Anno XXXIII. 11 Febbraio 1906. Num. 6.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 6:

Testo: Corriere (Da Fortia a Sonnino. Delizie e speranze in Russia. Le chiassate francesi per gl'inventari nelle chiese. Castro tiranno del Venezuela. Fra Austria ed Ungheria. Trieste fuori dalla costituzione. Il suffragio universale e l'elezione dell'*Umanitaria*. Ena di Battenberg ed Eva), *Spectator*. — Accanto alla vita (Una mosche a re Umberto. Lo scricco Alesco. Il biglietto gratuito e i giornalisti che se lo meritano. Il dono della Francia alla signorina Roosevelt e il nostro. Le storie di dieci deputati italiani e d'una corona morale a Washington), *Il Conte Ottavio*. — La crisi ministeriale, *Un ex deputato*. — Sidney Sonnino, *Domenico Oliva*. — Due quadri del Giorgione passati all'estero, *Ugo Monneret de Villard*. — Il bel sesso all'Università: Pascoli a Bologna, *Ugo Pesci*. — Attualità illustrate (Alla conferenza di Algesiras. La III Esposizione automobilistica a Torino. Il pollinotto tedesco Stephany e le sue rivelazioni. La regina Margherita a Grottaferrata. La festa pel XXX anniversario della Società Interna nello stabilimento F.lli Treves). — La Settimana. Necrologio. Notarelle teatrali. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: Le chiassate contro gl'inventari nelle chiese a Parigi (7 dis.), *fot. L. Bouët e A. Garzaniga*. — I delegati alla Conferenza di Algesiras in seduta plenaria, *fot. M. Branger*. Vedute di Algesiras (6 dis.), *fot. Tenerani*. — Il teatro Regio di Torino riordinato, *R. Salvadori*. — Il « Nerone » di Phillips al teatro di Sua Maestà a Londra, *F. Matania*. — La Regina Margherita all'Abazia di Grottaferrata (5 dis.), *fot. D. Paoloni*. — Il presidente del Venezuela, don Cipriano Castro, sfidatore della Francia, *fot. V. Gribaudoff*. — La festa del 30.° anniversario della Società interna dello Stabilimento Fratelli Treves, *R. Salvadori*. — Lo Stand della "Fides" alla terza Esposizione internazionale di automobili a Torino. — Vettura Richard Brasier vincitrice della Coppa Gordon Bennet. — Lapide in memoria di Re Umberto all'università araba di El Hazar. — Bella Arzi: Cristo colla croce, del Giorgione. — Il Velasquez di Boboky. — Ritratti: Sidney Sonnino. — Horszowskyi, pianista. — Abd El Rhaman Alesco. — Isidoro del Lungo e Emilio Bacci, nuovi senatori. — Stephany, commissario di polizia. — † Dott. Arnoldo Ugigli.

MARCHI DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO-Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di
ALPACCA ARGENTATO, ALPACCA
atensili da cucina in NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova.
Napoli. - Roma. - Torino.
Venezia.

CATRAMINA BERTELLI
PILLOLE contro TOSSI e CATARRI

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE DI GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos-Aires compresi ai Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
BOLOGNA	6 Febbraio	Buenos Aires
TOSCANA	20 Marzo	Santos R.-A.
SIENA	3 Aprile	Montevideo-Buenos-Aires
RAVENNA	7 Aprile	Buenos-Aires

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA, Via XX Settembre, 34.

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Holst. Regno di Sassonia.
Istituto Tecnico Superiore per l'elettrotecnica e meccanica
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officina per praticanti.
Nel 26.mo Anno scolastico: 3610 Studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA CONSULTI GRATIS

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. des Fossés-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 8, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

EBINA MIGONE
Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con esso si tolgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.
Modo di usarla
Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga camminando leggermente.
Si vende in tale con elegante astuccio a L. 5; Cent. 50 in più per spedizione.
N. 3 tale per L. 9 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE
Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla Capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.
Si applica non molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date col l'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.
Si vende in tale da L. 1,25 cadauna; Cent. 50 in più per la spedizione.
N. 3 tale per L. 4 franche di porto.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri e
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

FRANCO NEL REGNO
UN KG. 3 — DUE KG. 5
A SOLE L. 2
DI VERONA, Corso Borsari, 21
DI MILANO, Corso P. V. 12
perchè invece in maniera di consumare la metà ed il burro, otterrete un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

Tre ore a Montecarlo
di Edmondo De Amicis
È uscito nel fascicolo di Ottobre (1905) del Secolo XX
Cinquanta Centesimi.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OLIO SASSO
Pacchi postali di 4 kg. netti
franchi di porto nel mondo.

	AAA	AA	Eccelsior
Italia, Eritrea . .	L. 10,40	9,65	11,60
Svizzera, Francia	" 10,80	10,05	12,—
Austria-Ungheria			
Rimanenti paesi d'Europa	11,20	10,55	12,50

(Listino in 5 lingue per gli altri paesi).
Pagamento anticipato o verso assegno postale.
Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva
P. SASSO e FIGLI - Oneglia.

CARROZZERIA ITALIANA
E CESARE SALA
Automobili
Carrozze a Cavalli
Carrozzerie
Industriali
FORNITORI DELLA REAL CASA
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE — VERSATO L. 1.400.000
MILANO - Corso Sempione, 45 Per telegrammi: CARROZZERIA-MILANO.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1480 DI A. ELKIAM, PARIGI.

NERO.



Bianco Pezzi 8 — Nero Pezzi 7

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1477:
(MEYER)

BIANCO.	NERO.
1 P e2-e4	1 A c4-b5
2 D a4-d1	2 A b5-e8
3 D d1-g4 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. generale Giuseppe Turcotti, Casalmonferrato; dott. Gius. Giustachini, Desenzano; V. Isotta, Napoli; Gustavo Bianchi, Descenzano; N. Baraldi, Brescia; dott. G. Turati, Torino; dott. S. Spallicci, Padova.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

X.° TORNEO SCACCHISTICO.

Com'era da prevedersi e si sperava, l'Esposizione ha suggerito l'idea di tenere a Milano un torneo di scacchi che sarà il decimo dei tornei italiani dal 1870 in poi. Il torneo è indetto pel prossimo settembre dalla Società scacchistica milanese e sotto gli auspici dell'Unione scacchistica italiana. Il Comitato dell'Esposizione, come già quello del 1881, ha assicurato un valido appoggio alla Commissione esecutiva del torneo e un concorso di premi. Tra breve sarà pubblicato il programma definitivo.

Per le adesioni ed eventuali schiarimenti rivolgersi alla sede della Commissione esecutiva, Caffè Gnocchi, via Dante, 16.

La Commissione esecutiva si compone dei signori: Castelbarco conte Alessandro, presidente — Campo ing. Paolo, vice-presidente — Arrivabene conte Giovanni Galeazzo, segretario — St. John-Mildmay avv. Enrico, cassiere — Noto rag. Vincenzo, Tondini dott. Martino, Comelatesta, consiglieri — Crespi rag. Edoardo, presidente della Società scacchistica milanese, e Campari rag. Guido, presidente della sezione milanese dell'Unione scacchistica italiana, consiglenti.

Sciarada.

MISTERI DEL CUORE.

Sorpresa la guardò la madre e disse:
" Figlia, mi parian strano tue parole. „
" Mamma, io l'amo, come fosse l'sole.... „
E tenne luci sue su d'essa fisse:
" Ne le vision de' miei sonni beati
Miro l'image sua serena e bella.
Mi sembra d'abbracciar l'alma sorella
Che i giorni miei farà inebriati. „
Buona la madre baciò quella 'n viso:
" Sogna, e del cuore tue *finel* non sia
Chi percorre quaggiù 'na mala via;
Non sia 'l tuo *cor* a modo *vil* conquiso „
La bionda testa si chinò piangente,
E, tra singhiozzi: " Obbedirotti, sai,
Che i tuoi consigli non isbaglian mai:
Da questo *inter* l'annerò mia mènte. „

Carlo Galeno Costi.



Sempre giovane la Duchessa di ***. Il suo segreto, semplicissimo, è alla portata delle nostre graziose lettrici, che possono imitarla impiegando ogni giorno per la loro toeletta, la *Crema*, in *Polvere*, ed il *Sapone alla Crema Simon*. Diffidare delle imitazioni. J. SIMON, 59, Faubg. St-Martin, Parigi. **Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900**

VINAIGRE di Jean Vincent **BULLY**
PER TOLETTA 67, rue Monsorgueil, PARIS.
Questo vinaigre si raccomanda particolarmente per la toeletta delle **signore**. Esso **rinforza** la pelle e le dà una **freschezza** ed una **morbidezza** incomparabile, rendendola **vellutata** e di un **profumo** gradevole.
Deposito all'ingrosso presso il signor **Tori Quirino**, *in MILANO, Via Alessandro Manzoni.*

Spiegazione dei Giuochi del N. 5:

ENIGMA A REBUS DI SUONO:
Ka lettera " L „ ed " ELLE „ (Vedi *Mitologia*).

SCIARADA:
TEMPO - REGGIA - RE.

LOGOGRIFO DECRESCENTE:
VENTAGLIO
TOVAGLIA
VANGELO
TEGLIA
VIOLA
TAGO
LIA
IO
T

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Gesù, 5.*

Le **Caricature** di FABIO SERTI, si trovano in 3.ª e 4.ª pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO
Via Monte Rosa, 79.

JESURUM & C.IA
Fabbricanti
VENEZIA con

ESPOSIZIONE di veri merletti ad ago ed a fuselli.

Stoffe e velluti
Soprarizzi artistici per ammobigliamenti.

Utili creazioni anche per regali, Fazzoletti, Ventagli, Colli, ecc.

Ricami e merletti per biancherie da casa, anche confezionate.

Ultime novità in Coperte, Cortine, Stores, Vitrages, ecc.

Merletti antichi Museo Acquisto e vendita.

Chiedere Cataloghi e Campioni, oppure
Merce a scelta che si spedisce franca senza obbligo di acquisto, scrivendo a M. JESURUM & C.IA riparto Italia, VENEZIA.

A ROMA
filiale in
Piazza di Spagna
medesimi articoli
ed identici prezzi
che a VENEZIA

Dalle ridenti contrade **SORRENTINE**
Rinomati prodotti. Cestini campioni.
MANDARINI finissimi, con stelli e foglie, — K. 3 L. 2.00; K. 5 L. 4. —
ARANCE O LIMONI finissimi, con stelli e foglie, K. 3 L. 2. — K. 5 L. 3.50.
N.° 3 Cocleevalli, specialità locale di formaggio, circa K. 3 L. 4.75.
Franco nel Regno, Cartolina Vaglia, **EUGENIO CARGIULO, Sorrento.**



GUARIGIONE DELLE
EMORROIDI
col Linimento Antiemorroidario Rossi
Un flacone, sufficiente per la cura, L. 2.25 franco nel Regno, contro cartol.-vaglia alla **Ditta VINCENZO MARGHERI,** Firenze, Via del Proconsolo, 4, concessionario della vendita in Italia ed all'estero.
Chiedere gratis opuscolo certificati.



Ditta A. PALMIRANI & C.
PREMIATA FABBRICA BOLOGNA
di CARROZZE E POLTRONE
meccaniche per malati



Carrozzine per Bambini
Vetturette per motociclette
CATALOGHI GRATIS.

OBESITÀ
COSTIPAZIONE
Medicazione Radicale
colle
PILLOLE DI REDUZIONE
DI MARIENBAD
DEL DOTT. SCHINDLER BARNAY
CONSIGLIERE IMPERIALE
30 ANNI DI SUCCESSO



LE SOLE VERE SONO QUELLE PORTANTI SULLA SCATOLA IL NOME DEL
Dr SCHINDLER BARNAY
Consigliere imperiale, nonché il suo ritratto e la sua firma.
PREZZO L. 5. LA SCAT. - FRANCO PER POSTA L. 5.30
VENDITA DA A. MANZONI e C., FARM.,
MILANO, VIA S. PAOLO 11 - ROMA,
VIA DI PIETRA, 91.

SEGRETO
per far ricrescere i Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 89, Napoli.

Amaro Dorico
PREPARATO DALLA PREMIATA DISTILLERIA
Luigi Bettitoni
ANCONA
Casa fondata nel 1860



Stomatico — Aperitivo - Ricostituente
I migliori Clinici ne raccomandano l'uso in tutte le forme di Depressione del Sistema Nervoso e di Atonie dello Stomaco

È uscito il **7.°** Numero

Milano e la Esposizione Internazionale del Sempione 1906

Giornale in gran formato, riccamente illustrato, con copertina, diretto da E. A. MARESCOTTI e Ed. XIMENES

Centesimi 50 il numero
(Estero, centesimi 70).

È aperta l'associazione a 50 numeri per **Lire 25** (Estero, Franchi 35).

Sommario delle incisioni del N. 7:

Il Palazzo della Marina e il Faro veduti dalla Stazione d'arrivo in Piazza d'Armi.
Il *Nettuno* sulla facciata dell'Acquario.
Una parte dell'Esposizione veduta dal Faro.
La stazione d'arrivo in Piazza d'Armi e il Viadotto della ferrovia veduti dal faro.
Il Palazzo dell'Automobilismo veduto dal Faro.
La Galleria del Lavoro; – l'insieme degli edifici; – interno della galleria centrale, in ferro; – un fianco della Galleria.
Padiglione dell'Arte Decorativa Francese.
Ritratti: Principe di Molfetta, presidente della Commissione per i festeggiamenti; Principe di Belgioioso, vice-presidente.

TAVOLE A COLORI FUORI TESTO:
Il Palazzo della Carrozzeria.
La Galleria del Lavoro.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.



La festa pel XXX anniversario della Società interna dello Stabilimento Fratelli Treves.

(Disegno di R. Salvadori).

È stata una festa di ballo, nel teatro Gustavo Modena, ma non una festa come tante altre consimili. Si ballava per festeggiare il XXX anniversario dalla istituzione di un sodalizio modesto quanto benefico che raccoglie nelle opere di reciproca assistenza e di previdenza le 300 persone che lavorano da anni nello stabilimento Fratelli Treves. La notte dal 3 al 4 febbraio tutti gli addetti allo stabilimento, dal signor Emilio all'ultimo fattorino, si sono trovati in un'ora d'allegria, combinata con la beneficenza. Vi erano premi straordinari sorteggiati fra gl'intervenuti, una ricca pesca di beneficenza, formata con contributo, fra altri, del sindaco di Milano, senatore Ponti, di tutti i fornitori della Casa e dei numerosi clienti della pubblicità nei suoi giornali, ed anche di artisti ed autori. — Edmondo De Amicis aveva mandato due sue fotografie con felicissime dediche autografe. Una di queste, la cui delicatezza rispondeva ai sentimenti che nel teatro Modena riunirono in schietta allegria tanti lavoratori e tanto pubblico accorso a festeggiarli, qui riproduciamo con viva compiacenza:

"O amico sconosciuto, che mi ospiterai in un angolo della tua casa, ti prego: rivolgimi uno sguardo ogni mattina, io ti darò il buon giorno, guardami quando sarai contento, io ti sorriderò; volgiti verso di me quando sarai triste, io ti dirò: — Coraggio, fratello! — Edmondo De Amicis."



PATTINAGGIO

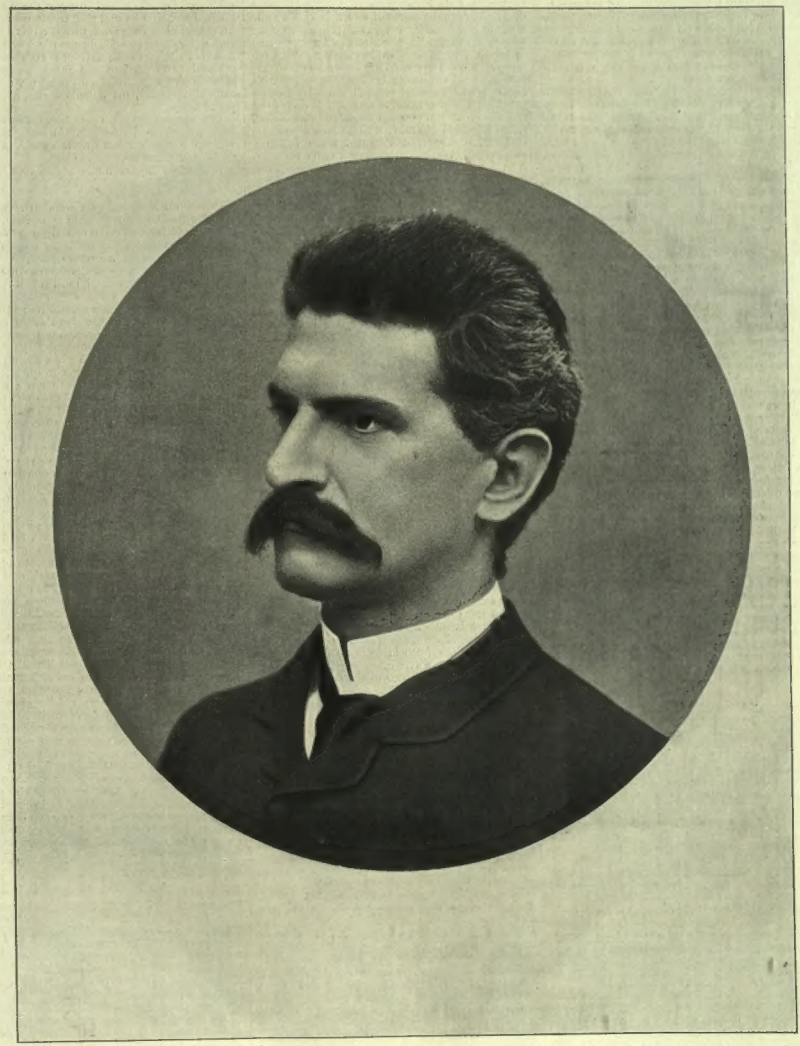
Per ben digerire:

Prendete un cachet di "tot„ a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 6. - 11 Febbraio 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



SIDNEY SONNINO

il nuovo primo ministro (nato nel 1849).

SIDNEY SONNINO.

La nostra vita pubblica, di consueto così monotona e scialba, ora pare tutta si rianimi mercè un singolare avvenimento: quello dell'improvvisa popolarità d'un uomo, tenuto sino a ieri per sommamente impopolare. È un episodio che ha del drammatico, e dov'entra il dramma cessano le indifferenze, si dilegua la noncuranza, subentrano e curiosità e passione: e chiunque possa astrarre da ogni idea e da ogni interesse di partito, chiunque possa vincere timori e speranze, rancori e illusioni, vecchie antipatie e nuove simpatie, deve considerare questo subitaneo mutamento di spirito come un fatto assai significativo, come l'indice d'un moto, forse profondo, della coscienza nazionale, che dopo un lungo periodo di stanchezza e di quietismo torna alla vita politica, ridestata e ringiovanita.

Perchè il Parlamento italiano, rivolgendosi a Sidney Sonnino, poscia ch'ebbe frantumati i suoi idoli e rotte le sue tradizioni d'acquiescenza a qualunque Governo che avesse solamente nome di Governo, non è stato che l'interprete lucido e coscienzioso dell'opinione pubblica. Il Sonnino era già da qualche tempo il candidato necessario alla presidenza del ministero nel desiderio e nella speranza dei più, era l'uomo che conveniva assolutamente porre alla prova, era colui che si doveva sperimentare; i cittadini gli avevano aperto quel largo credito, che rifiutavano ad altri, e non c'era regione del nostro paese ov'egli non fosse ritenuto il personaggio indispensabile d'un momento storico: nel Settentrione si lodava la sua serietà e la sua pratica negli affari, la Toscana fidava nel toscano, il Mezzogiorno bramava vedere all'opera chi aveva fatto voto di redimerlo e d'instaurare in quelle terre abbandonate, e perchè abbandonate pericolose, un nuovo ordine: tutti amavano discorrere della sua rara integrità e del suo disinteresse, unico piuttosto che raro: i partiti estremi disarmavano e riconoscevano essersi ingannati sul suo conto, quando lo avevano presentato alle folle come l'apostolo della reazione e il braccio destro del despotismo: gli giovava quell'essere stimato una mente chiusa nelle ambagi della piccola politica di Montecitorio e anche nelle gravi pagine dei bilanci, ma aperta ad ogni coltura, al geniale nutrimento della filosofia, delle lettere, delle arti: nelle quali discipline poteva essere considerato assai più e assai meglio che un dilettante: gli giovava quella sua fama di studioso che intende i suoi studii siano fecondi per le necessità della vita reale, siano qualcosa che fortifichi lo spirito e lo faccia atto ad affrontare e a superare i più formidabili problemi della esistenza pratica, non un vano, per quanto pomposo, adornamento, non un mezzo qualunque per trascinare in qualche modo le ore dell'ozio.

In questa condizione di cose era meravigliia universale che il Parlamento tanto tardasse a pronunciarsi: e se il Parlamento si fosse maggiormente indugiato, sarebbe sorto uno di quei malintesi fra Parlamento e paese, che pur troppo sono stati negli ultimi anni così frequenti e di tanto danno alla patria.

*

Eppure pochi uomini furono disconosciuti e diciamo anche calunniati ai pari di Sidney Sonnino, poche cospirazioni ai pari di quella che lo tenne per sì lungo tempo lontano dal potere furono ordite tanto abilmente e tanto vastamente ed ebbero effetto così sicuro e così felice. Chi disse per vantare il reggimento parlamentare di fronte al reggimento del principato assoluto che la peggiore delle Camere val sempre più della migliore fra le anticamere, non sapeva sarebbe venuto il giorno in cui i costumi e i metodi delle anticamere si sarebbero riprodotti nelle assemblee elettive. Le anticamere della Versailles di Luigi XIV inviarono in onorato esiglio il Fenelon, perchè sentivano in lui l'uomo di quel futuro che fu troncato dalla morte del duca di Borgogna, suo discepolo: così le nostre Camere avrebbero volentieri proscritto, per quanto onoratamente, il Sonnino, se questo spedire i grandi ad oziare nelle loro terre fosse ancora abitudine di governo. Il delizioso castello del Romito che sta fra la terra d'Antignano presso Livorno e quella medicea gemma di Castiglioncello, ov'è tanto silenzio e tanto spettacolo di cielo e di mare, o la principesca villa di Montespertoli che guarda il paese ove il Machiavelli ebbe i *maggior sui*, sarebbero stati la Cambray di Sidney Sonnino. Non potendo far sì ch'egli fosse confinato fuori di Roma, il Parlamento si contentava di decretarlo *impossibile*, o quanto meno di prorogare indefinitamente l'ora del suo avvento al potere; a ogni indizio di crisi il parlamento diceva a voce alta: questa non è l'ora del Sonnino: verrà, ma non è questa; e sotto-voce aggiungeva: non verrà mai. E il mormorio si propagava per la stampa, nel paese, e da Roma passava alle grandi città di provincia, e dalle grandi alle minori, sino alle borgate e agli umili villaggi si propagava come una specie di parola d'ordine e ne aveva quasi la forma imperiosa e indiscutibile e finiva col penetrare e col radicarsi negli animi e col diventare un *quid* d'assoluto e di dogmatico, una di quelle cristallizzazioni mentali che altri chiama pregiudizii e pregiudizii invincibili. E coloro che non l'avversavano con una metodica inflessibilità, quasi lo compiangevano, e non senza intenzione beffarda, e dicevano: Peccato! tanto ingegno, tanti studii, tanta preparazione a nulla servono! Non è *voluto:* non lo vogliono nè il Principe, nè il Parlamento, nè il paese: inutile offrirgli occasioni: gli sfuggono fatalmente tutte: fra la sua mano e il potere v'è un abisso insuperabile: invecchierà nell'ateisa e si dilegurerà e sarà stato un enimma che tormenterà gli storici e gli psicologi del futuro, senza che questi mai possano giungere a decifrarlo.

Era *diverso* dagli altri: colpa grave una volta e sino a pochi mesi or sono: adesso, virtù e ragione del suo trionfo.

Sì, era diverso: non cospirava e non intrigava, non si affannava o direttamente o per interposta persona nei corridoi di Montecitorio, non si distingueva per quella familiarità e per quella condiscendenza che creano le clientele, ove non sono partiti veri e propri, le quali clientele vivono di promesse e di speranze e talvolta, e spesso anzi, d'invidie e di cupidigie: non carezzava ambizioni grandi e piccine, non allettava e non piaggiava alcuno: era avaro di quelle parole inutili che non di rado sono utilissime, e i suoi modi schietti eran detti ruvidi dai più ch'egli non amava frequentare e non lo frequentavano: coi suoi, che veramente eran pochi e che hanno dato prova d'una grande pazienza e d'una fede assai robusta, e danno ora prova d'un'abnegazione assai lodevole e assai nuova, non aveva imalzato la divisa: *puisque je suis leur chef, il faut que je les suive*: intendeva essere capo sul serio e fare quello che credeva e passava per ostinato, diciamo pure per testardo: passava per *angoloso*, e di fatti in lui non era nessuna pieghevolezza, nessun'arte sottile di accomodamento, era invece una volontà ferma e rigida, logica persino negli errori, inadatta di sua natura agli accorgimenti, alle furberie, alle macchinazioni volpine che si tenevano fra di noi in grande onore e che han fatto la fortuna di più d'una creatura politica, e che hanno messo al mondo uomini, i quali si dissero di Stato, non so con quanta ragione.

Nè era tale da ordire colpi e da mancar di fede: i colpi li ordivano contro di lui, mancavano di fede a lui: nè se ne rammaricava, chè bene conosceva gli uomini, ma riteneva che ottimo mezzo per guidarli è quella forza che viene dalla verità e dalla coscienza, che le armi dell'astuzia a lungo andare si spuntano, che veramente la vittoria appartiene a colui ch'è preoccupato delle pubbliche necessità e che ubbidisce a un alto ideale e sa farlo pratico e tangibile. Lo accusavano d'essere privo del senso dell'opportunità, e di fatti non è stato mai opportunista e non ha mai preso il mondo come vien viene. Se credeva suo debito tacere non c'era chi fosse da tanto d'obbligarlo a parlare: se altri stimava fosse prudenza il silenzio ed egli invece era convinto d'avere qualcosa da dire alla Camera e al paese, non c'era chi riuscisse a farlo tacere, gli fosse o non gli fosse la sua parola di giovamento personale. Si voleva battaglia ed egli imponeva tregua: si era stanchi, non si desiderava combattere, si prevedeva una certa e clamorosa sconfitta, ed egli scendeva nella lotta a rischio di restar solo o quasi solo.

Insomma pareva la perfetta antitesi di quello che nei paesi latini in questo principio di secolo e nel parlamentarismo abbastanza decaduto deve essere un uomo politico *à bonnes fortunes*. Mai partecipò a riunioni di partiti fuori della Camera, mai a banchetti elettorali, mai concionò nei circoli e nei comizi: una sola volta parlò in pubblico a Napoli e fu per annunciare quella riforma meridionale che gli creò qualche amico platonico e non gli diede un partigiano di più: un'altra volta parlò in pubblico a Roma e la sua fu una conferenza letteraria, una lettura dantesca, d'altronde mirabile, e che rivelò un dantista di prima forza: gli avversari sorrisero: finchè Sonnino commenta Dante non c'è pericolo. Sue armi, il discorso parlamentare e l'articolo di rivista: non n'ebbe altre sinora: ma il suo discorso era così elevato e il suo articolo così profondo, che non riuscivano a trascinare la folla. Sicchè si può dire che ha odiato sempre la *réclame:* pare che le lodi lo muovano a sdegno e l'offendano. Non ha mai ringraziato un amico degli elogi, anche temperati, diretti a lui: e pregò di combatterlo un suo fedele che per essere animosamente nel suo ordine d'idee si comprometteva e rischiava di perdere una magnifica posizione giornalistica e politica: costui non volle ascoltarlo e si rovinò, ma il bello è che non se n'è pentito.

Ora occorre vedere come non ostante queste qualità positive il Sonnino, sia stato tanto avversato, e non ostante queste qualità negative egli abbia trionfato.

Parliamo dunque e finalmente del vero Sonnino.

*

Perchè c'è o c'è stato un Sonnino leggendario e anche un Sonnino di mera apparenza. Il Sonnino leggendario era l'uomo della reazione, il nemico della libertà, il soffocatore della democrazia: la leggenda, a quanto pare, è caduta, nè francherebbe la spesa discorrerne ancora, se non fosse stato uno fra i tanti modi adoprati contro di lui dalla vasta cospirazione che gli vietava di salire al governo, e il non meno efficace certamente. E notate che l'avere egli guidata la maggioranza che sostenne il secondo ministero di Luigi Pelloux, un grande galantuomo calunniato, a cui si renderà giustizia un giorno, poteva alimentare la leggenda in questione: ma il Sonnino non volle mai discendere a scolparsi e a pronunciare palinodie, e lasciò che la gente dicesse e lavorasse di fantasia: nè mai si scosse quando c'erano moltissimi i quali credevano che il suo avvento al potere avrebbe provocato le barricate ed egli non si sarebbe retto che mitragliando il popolo, e non lo tacevano; e v'erano anche fior di conservatori che lo temevano come un pericolo nazionale. Il vero Sonnino è stato sempre, sin dalla sua prima giovinezza, un amico sincero delle classi popolari, un partigiano delle riforme economiche più ardite e più moderne. Il libro con cui inaugurò la sua vita di scrittore e la sua vita pubblica, quello intorno alle *condizioni sociali della Sicilia*, dettato colla collaborazione di Leopoldo Franchetti, non è solamente una diagnosi di meravigliosa e coraggiosa chiarezza dei mali che affliggevano e affliggono l'isola, ma un programma di rimedî intesi a provocare un'azione riparatrice e riformatrice della potestà pubblica, un'azione che molti allora non esitavano a dire rivoluzionaria e tale sarebbe detta da molti anche oggi nel liberalismo dottrinario, rettorico, i due giovani ardimentosi elevavano il nuovo concetto dello stato e propugnavano il temuto principio della giustizia sociale. A queste idee s'informava il periodico la *Rassegna settimanale*, fondato in Firenze dal Sonnino e dalla piccola schiera dei suoi compagni di fede, che cercava contrapporre alla sterilità dei vecchi partiti politici la fecondità d'un nuovo partito dal contenuto economico e sociale e schiettamente e radicalmente riformatore che doveva prefiggersi di sollevare e difendere le classi meno fortunate del paese, di fare di quanti allora soffrivano e soffrono adesso e sono malcontenti, e sono preda delle fazioni anticostituzionali, altrettanti cittadini interessati all'esistenza e alla grandezza della Monarchia e della Patria.

La *Rassegna settimanale* si trasformò nella *Rassegna* quotidiana, che visse onorevolmente e liberamente in Roma e, diretta da Michele Torraca, fu organo del nuovo partito parlamentare detto per ironia dei *rassegnati* ed era il partito del *Centro*. Questi giovani, venuti alla Camera freschi di studî e desiderosi di cose nuove, sedettero appunto al *Centro*, sino allora alquanto disdegnato e considerato come rifugio delle anime in pena, di coloro che ondeggiavano verso Destra o verso Sinistra secondo il vento: invece, da quando vi si collocarono Sidney Sonnino e suo fratello Giorgio, il Franchetti, il Guicciardini, il

Inviate una **CARTOLINA POSTALE** di *dieci centesimi* alla *Ditta* **VILMORIN-ANDRIEUX & C.ie 4, Quai de la Mégisserie, PARIGI,** indicando il vostro nome, cognome e indirizzo, e riceverete a volta di corriere il *catalogo illustrato* (in lingua francese) di *Semi d'ortaggi* e *Semi di fiori* di quella importantissima Ditta. — Le persone che desiderano avere dei bei fiori, come pure dei belli ortaggi, hanno il maggiore interesse a avvalersi da quella Ditta, la prima di Francia.

Corrispondenza in italiano.

BUTON Questo nome, sinonimo di squisita finezza, d'igiene, di supremazia incontrastata, deve trovarsi sulla bottiglia di **qualsiasi liquore.** Questo nome è per un liquore il *cachet* dell'eleganza, dell'aristocrazia, del buon gusto. — Casa centrale a **Bologna;** figliali a **Genova** e a **Roma.**

Torraca, il *Centro* della nostra Camera ebbe un carattere, un insieme d'idee e di propositi, fu qualcosa di vivo e di vitale, irriso da coloro che non intendevano i nuovi spiriti e le nuove forme politiche, stimato come una scuola e come un'accademia da coloro che mirano solamente a fare i propri affari e quelli d'un ministero qualunque; a poco, a poco l'originalità, la laboriosità, la tenacia di questi giovani si fecero strada e furono più forti delle maldicenze e delle stolte compassioni. Alcuni fecero al governo la prova loro: una prova formidabile attendeva il Sonnino al varco quando fu ministro col Crispi e dovette provvedere alla finanza pubblica in rovina, mentre i tempi erano economicamente tristissimi, il governo screditato dopo i fatti della Banca Romana, e grande si palesava il disagio materiale e morale di tutta la nazione. Il Sonnino lanciò il grido: *Dio salvi l' Italia!* ma questo grido era la conclusione d'un programma di crudeli economie e di tassazione feroce. Da Quintino Sella in poi non s'era veduto in Italia un uomo che avesse tanto coraggio e che affrontasse l'impopolarità con tanto sangue freddo: salvò veramente la finanza pubblica, quindi il credito e l'onore del nostro paese, e, se vogliamo, Dio operò per suo mezzo; e se il nostro bilancio è oggi così saldo e florido ed è invidiato dagli stranieri, il merito è suo e anche dell'eroismo dei contribuenti italiani. Ma son vittorie che si pagano a caro prezzo e ce ne volle del tempo prima che i torturati perdonassero al torturatore, anzi l'acclamassero come colui che aveva reso alla Nazione il più prezioso dei servigi.

E il tormento del Sonnino fu quello di non potere porre mano alle riforme ch'erano state il sogno della sua giovinezza ed erano la nobile ambizione di lui uomo maturo. Si poteva pensare a riforme quando la casa minacciava sfasciarsi? Così al Sonnino non pareva fattibile procedere a innovazioni economiche e sociali, ove l'autorità dello Stato non fosse vigorosamente costituita e al riparo d'ogni assalto, d'ogni turbolenza, d'ogni pericolo civile. Se le riforme debbono venire dallo Stato, l'ordine è necessario e disciplina forte e severa, e quiete in basso e giustizia in alto. Pertanto il Sonnino è anche un conservatore, e per questa idea conservatrice che in lui s'armonizza perfettamente coi propositi più audaci e più radicali non temette perdere sin gli ultimi brandelli della sua popolarità. Eccolo, mentre seguiva la via che gli pareva diritta, inviso ai rivoluzionari perchè conservatore, temuto dai conservatori perchè riformista, argomento di paura pei contribuenti perchè tassatore, tema di dubbi perchè si trovava fuori da tutti i partiti storici e non storici, da tutti i gruppi che si facevano o si sfacevano nella Camera, tema di gelosie perchè non ostante gli errori, le disgrazie, le cadute, le quarantene, pareva fatalmente designato alla presidenza del consiglio dei ministri.

Che cosa doveva salvarlo? La sua onestà, la sua fermezza, la giustizia del tempo, e più di tutto quel suo essere *apolitico* nel senso che si dà a questa parola nel nostro nucleo parlamentare. Venne il giorno in cui la consueta politica a base di cabale e di compromessi doveva provocare nel paese stanchezza e noia: maggioranza? minoranza? gruppi? corsa ai portafoglio? Ma no, basta! Ci voleva un uomo che avesse in non cale i *Misteri di Montecitorio*, ci voleva proprio un uomo *diverso*, un uomo tutto d'un pezzo, magari un originale, ma che intendesse far casa nuova e alle cui promesse si potesse prestare fede.

E il Sonnino d'apparenza? Sapete che c'è sotto quella sua *angolosità* e quella sua ruvidezza? C'è una delle persone più amabili che siano al mondo. Penetrate nel suo splendido palazzo di via delle Tre Cannelle: penetrate, se vi riesce, chè la consegna è severissima: anche gli amici intimi per giungere a lui debbono sottoporsi a non poche formalità. Che volete? Il suo tempo è prezioso, studia e lavora senza posa: quindi la sua arte di tenere a distanza gl'importuni e i ciarloni, arte raffinata e invidiabile, è cosa necessaria. Salite la scala marmorea fra busti romani e antiche iscrizioni: il suo fedele domestico che lo serve da tempo immemorabile (segno che il padrone è buono) v'introdurrà in una grandiosa biblioteca, empita molta volta, dalle vetriate a colori: tutto vi è disposto pel piacere degli occhi e dello spirito, e per le cose dello spirito il Sonnino è un vero gaudente: e vi attenderà la conversazione più piacevole e più profonda che possiate immaginare: costui possiede tutte le lingue moderne e tutte le letterature, e le moderne e le antiche. Ama discorrere misurando a larghi passi il salone ch'è il suo pensatoio, cammina un po' dinoccolato, ha il gesto brusco e vivace, la parola nitidissima, l'accento toscanamente limpido e piacevole. Tutti coloro che non lo conoscevano, che se n'erano fatta un'idea falsa, escono da un colloquio avuto con lui dicendo: Questo è Sonnino? Ma questo è un *charmeur!*

La sua fibra fisica è robusta: tuttavia la tensione continua dello spirito, le fatiche incessanti, le lotte in cui persevera con incredibile tenacia gli fanno talvolta provare le necessità del riposo. Si ritira nel suo castello del *Romito*, nome poetico e cui risponde il luogo solitario, la rupe che i pini profumano e s'immerge nel Tirreno, il forte posto dagli antichi a difesa dei corsari, ora silenzioso se non quando s'ode la musica selvaggia del mare e del vento. Colà confortano l'uomo di stato i posti di tutti i tempi, i romanzieri, i filosofi, Dante e Shakespeare, dei quali è fra i cultori più appassionati e più dotti: nè tralascia altri studî: una delle sue letture favorite è quella dei bilanci inglesi, in cui trova una specie di piacere artistico, come il matematico allorchè persegue le sue formule e i suoi teoremi. Ma il suo piacere più intenso è di contemplare lo spettacolo del Tirreno dagli ampi veroni della *Batteria*, ch'è la grande sala del suo castello, e la mirabile costa toscana e le isole. Com'è bella colà la nostra Italia e quanto egli l'adora! Perchè, se in tutto il Sonnino è un uomo moderno, per la vigoria, per la giovanilità, pel fervore, per la poesia del suo patriottismo pare un uomo d'altri tempi. Questa della patria è la sua religione e questa religione è la prima ragion d'essere di tutta la sua vita: egli crede nell'Italia, al pari di quelli che seppero trarla dalle tenebre del servaggio e la fecero libera e una.

Tale è colui che ora sale al potere e che, se il destino non vorrà mentire, sarà il grande ministro del regno di Vittorio Emanuele III.

DOMENICO OLIVA.

Alla Conferenza di Algesiras.

Diamo in questo numero una bellissima pagina riproducente dal vero una seduta della Conferenza Internazionale pel Marocco in Algesiras. Attorno a questa Conferenza formicolano i giornalisti di tutto il mondo, che ora segnalano pericoli, ora telegrafano allegrezze, mentre la Conferenza si raduna a lenti intervalli, con una calma quasi musulmana.

Sarebbe grosso sbaglio credere che l'intervallo che passa fra una seduta e l'altra della Conferenza sia perduto pei Delegati, i quali anzi in tali intervalli compiono forse il lavoro più proficuo e più pratico. Questo modo di lavorare non figura molto, ma assicurerà — speriamo — il buon esito della Conferenza.

Da varii giorni, fra una festa campestre e una *corrida* di tori, lo scambio di conversazioni private, nelle quali tutte le questioni si sono dibattute, è molto aumentato. Si sente che s'avvicina il momento nel quale si affronteranno le questioni più importanti col desiderio e con la volontà di addivenire ad un accordo e non soltanto da parte delle Potenze più direttamente interessate, come la Francia, la Germania, la Spagna, l'Inghilterra, ma anche delle altre tre grandi Potenze, l'Italia, gli Stati Uniti e la Russia.

È impossibile dire quali soluzioni si provedano, perchè sembra che fino ad ora non se ne sia nettamente proposta alcuna. Quando si rivolge qualche domanda in proposito ai delegati, tutti sono unanimi nel chiedere che la stampa taccia, almeno per qualche tempo, su ciò, e consigli all'opinione pubblica dei diversi paesi di pazientare mentre i rappresentanti delle Potenze lavorano per preparare una soluzione che soddisfi tutti gli interessi. Le risposte diplomaticamente più curiose ai giornalisti che le intervistavano le ha date l'inviato russo, conte Cassini: "Otto giorni fa — ha detto egli martedì, 6 febbraio — noi eravamo di fronte ad una muraglia cinese impenetrabile; oggi siamo riusciti a passare dall'altra parte, ma la situazione è complicata; non ne ho mai visto una più difficile. Pertanto bisogna che noi ci sbrighiamo. Tutti desiderano di aiutare ad ottenere questo risultato. Sono certo che l'olio è stato messo nelle ruote della formidabile macchina della conferenza. Secondo un'altra espressione del conte Cassini "l'aviware è in piena attività, ma il miele non si è ancora ottenuto.

NUOVI SENATORI.

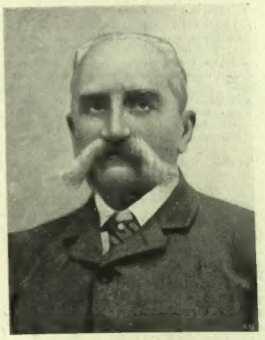
Diamo il ritratto di altri due fra i nuovi senatori. Il più eminente e il più applaudito dall'opinione pubblica di quest'ultima infornata, è **Isidoro del Lungo**. A ciò che abbiamo già detto nel n. 4 su questo illustre dantista aggiungiamo alcuni dati. Isidoro del Lungo, spinto all'insegnamento delle lettere da Giosue Carducci, nacque da un erudito, il dottor Angelo, eccellente traduttore di Celso. Oltre che come l'ultimo rappresentante della letteratura classica, egli è noto al gran pubblico come conferenziere. Si rileggono sempre le sue conferenze sulla *Vita Italiana*, e l'ultimo il discorso pronunziato l'anno scorso a Firenze, presente la regina Margherita, inaugurandosi il restaurato palazzo dell'Arte della Lana. Isidoro del Lungo è attualmente professore nell'Istituto Superiore di Firenze, giacchè, osserva il *Marzocco*, " colui che richiamò in vita la vita del Trecento non fu mai assunto all'insegnamento universitario. Pare impossibile, ma è così.„ Con Isidoro del Lungo è entrato un Senato il classicismo avvivato da spontanee virtù di favella toscana; chè — come scrive Angiolo Orvieto nel *Marzocco* — a Firenze andò nella prima età, in Firenze e di Firenze foggiò l'intelletto e l'animo, a Firenze consacrò tutta l'opera sua d'erudito, d'artista, di cittadino, la quale potrebbe bene intitolarsi come s'intitola uno dei sedici suoi volumi letterari: *Florentia*.



Fot. Schembeche, di Firenze.

ISIDORO DEL LUNGO.

Emilio Bacci, avvocato fiscale generale, aggiungeremo che è il primo ed unico funzionario che abbia fatta tutta la sua carriera nell'amministrazione della giustizia militare e che abbiavi raggiunta l'alta carica di avvocato generale; dopo il 1866 fu inviato al tribunale d'Ancona per la istruttoria del processo contro l'ammiraglio Persano, e trent'anni dopo funzionò nell'Eritrea come pubblico ministero nella causa contro Baratieri; come commissario del governo sostenne in Parlamento la discussione del progetto del nuovo codice penale militare.



EMILIO BACCI.



Giolitti con Calvi e il sen. Roux va a Montecitorio (fot. Abéniacar).

CORRIERE.

Un ministero divorato dalla Camera al suo primo apparire davanti è un fatto quasi nuovo nella storia così divertente del parlamentarismo italiano. Rudinì nel giugno del '98 tenne in piedi il suo secondo ministero ventisei giorni, e quando, presentatosi alla Camera, si vide attaccato furiosamente — e c'erano stati di mezzo gli stati d'assedio di Milano, di Napoli, di Massa Carrara — preferì ritirarsi senza affrontare un voto. Fortis lo ha affrontato, non disperando, fin quasi all'ultim'ora, della vittoria, ed ha perduto pel numero cabalistico e massonico di 33 voti. Nei guai ora c'è Sonnino, perchè dover formare un ministero è sempre un guaio, tanto più quando bisogna accontentare tanti gruppi e gruppetti, e quando colui che deve formarlo è rigido di carattere fino quasi all'ostinazione, come Sidney Sonnino — ma di tutte queste delizie parlamentari, grazie alle quali " da diciotto mesi — come ha detto il Re nei recenti colloqui politici in Quirinale — siamo quasi senza governo „ c'è altri che parla in questo stesso numero. Manco male che il paese lavora di buona lena ugualmente, augurando che Sonnino — chè è ben uomo da tanto — riesca a fare un governo che giovi al paese.

Nessuno, del resto, ha di che essere molto contento in casa propria. Non parlo della Russia; là continuano a scoppiare bombe, anche fra le mani di chi vorrebbe lanciarle contro i rappresentanti dell'" autocrazia „, la quale è tutt'altro che abolita. L'interpretazione ultima del famoso proclama liberale del 30 ottobre è questa: " autocrata „ non può dire padrone assoluto in casa, ma semplicemente " indipendente „ da ogni signoria straniera; quindi la parola " autocrata „ continuerà a figurare nei proclami imperiali, anche in barba alle promesse costituzionali.... la cui realizzazione è sempre di là da venire. La Duma di Stato è sempre allo stato di speranza, per i pochi che ancora in essa sperano. Molti preferirebbero che non si riunisse, per non assistere ad un'altra grande mistificazione; ed intanto le scene tragiche della rivoluzione e della contro-rivoluzione, dalla Polonia a Vladivostock, dimostrano che, quanto a caos, l'unità dell'Impero è perfetta. In una *noterella* del numero scorso l'ILLUSTRAZIONE registrava il saccheggio e l'incendio del castello di Alice Barbi, baronessa Wolff-Stomersee, sul Baltico. Ci tengo a stabilire che i lettoni saccheggiatori non avevano nessuna predilezione ostile per la nostra benefica artista connazionale; essi non fanno distinzioni; hanno saccheggiati e incendiati quanti castelli sorgevano da secoli nei circondari di Riga, di Walmar, di Wender, di Walk, di Pernau; non meno di cento castelli — e non è colpa dei lettoni se non ve n'erano altri da distruggere; e ai castelli vanno aggiunte 52 ville signorili, devastate e distrutte in Curlandia; e faccio grazia di tutte le altre residenze nobiliari saccheggiate e devastate nelle altre provincie dell'Impero.

I rivoluzionari di tutta la Russia non distinguono nobiltà da nobiltà; quella del blasone, quella dell'alta burocrazia, quella dell'arte sono la stessa cosa per loro: il telegrafo annunzia contemporaneamente l'incendio della villa del pittore Makovski insieme con tutta la sua ricca galleria, e l'assassinio di un conte Lamsdorff, cugino del ministro degli esteri.

*

I nostri buoni amici e vicini di Francia, tra un presidente e l'altro, hanno un poco di guerra in casa ed un poco di guerra in prospettiva di là dai mari. In casa il putiferio è stato sollevato dall'inventario dei beni mobili delle chiese. L'inventario è fatto, forse nell'interesse fiscale avvenire, ma certo, immediatamente, nell'interesse del Culto: è in via di applicazione la legge che separa nettamente lo Stato dalla Chiesa, e la legge impone un esatto inventario di ciò che esiste nei templi, nelle residenze ecclesiastiche, per farne la regolare consegna alle Associazioni Religiose, agli Enti che dovranno rappresentare tutta la massa dei fedeli. Niente di più regolare, mi pare; ma clericali intransigenti e nazionalisti chiassosi ne hanno preso pretesto per fare un poco di rivoluzione colle ombrelle e coi bastoni davanti alle chiese più ricche o più in voga, al canto di una Marsigliese d'occasione:

Sauvez Rome et la France
Au nom du Sacré Coeur!

Roma, o, per meglio dire, il Papa, non ha ancora detto sillaba officialmente su tutto questo baccano creato attorno alle chiese di Parigi e delle principali città della Francia. Gesù ha detto: *Se qualcuno si mette contro di te, e vuole spogliarti, lasciagli anche il tuo mantello.* Il consiglio evangelico è forse eccessivo, specialmente d'inverno; ma in Francia non si tratta di togliere il vestito o il mantello a nessuno, ma semplicemente di regolare un trapasso di proprietà. Adesso, contusi, feriti, arrestati: una sequela di processi chiassosi, nei quali sono coinvolti uomini che portano nomi illustri come quello dei La Rochefaucault... poi papà Fallières, arrivando all'Eliseo, darà un'amnistia.

Sarà altrettanto semplice liquidare al di là dei mari, come in casa? Qui è un miscuglio di buona fede degl'ignoranti e di desiderio di rumore degli spensierati; oltre i mari è la arroganza del famoso presidente del Venezuela, Di Castro, che con 6000 uomini di fanteria comandati da un colonnello ogni 50 uomini, ed otto batterie d'artiglieria che hanno quattro generali ed un battaglione di soldati di marina distribuiti su tre cannoniere e due torpediniere con tre ammiragli, vuol pagare i debiti del Venezuela pigliando a cannonate i creditori europei, inglesi, francesi, belgi, spagnuoli, italiani, cominciando dalla Francia! Castro è un tiranno in Repubblica; è il dominatore più crudele che il Venezuela abbia mai avuto; va a messa tutte le mattine e manda incatenato in galera un qualche suo nemico tutte le sere; ma la civiltà europea, che ha creduto di dover castigare la regina Ranavalo del Madagascar, e il vecchio Kruger, e i varii Mahdi, va cauta coll'andino tirannico di Caracas; il Venezuela è in America, e su tutto le Americhe si distende protettrice la dottrina del fu presidente Monroe — " l'America agli Americani!... „ allargata esplicitamente anche agl'interessi americani fuori d'America dall'imperialismo di Roosevelt. Per Castro, a dir vero, il presidente Roosevelt non si è compromesso; i consigli di prudenza che gli ha mandati sono stati accolti dal despota venezuelano come se gli fossero inviati dal ministro plenipotenziario francese, ch'egli sfrattò come un malfattore; dunque non è impossibile che tocchi alla Repubblica di Fallières far mettere giudizio una volta per tutte ad un piccolo tirannello repubblicano, che, a quanto riferisce chi lo conosce da vicino, non ha che due grandi motori psicologici: l'odio implacabile contro chi non è del suo parere, ed un coraggio personale da forsennato.

*

Chi credeva di poter segnare a lettere d'oro il *30 gennaio* nella storia dell'Austria-Ungheria, si è forse ingannato. Quel giorno là pareva finalmente raggiunto l'accordo fra il vecchio Imperatore e Re da una parte ed i coalizzati ungheresi dall'altro, dopo un anno di contrasti che hanno rasentato la rivoluzione senza mai escludere, da parte degli ungheresi, la lealtà verso il sovrano; ed invece oggi pare tutto di nuovo per aria. Un Kossuth, un Andrassy, parevano disposti ad assumere in via provvisoria la responsabilità del governo, liberandone il vecchio generale Fejervary, che da mesi fa dei veri *tours de force* per tirare avanti governando senza Parlamento, senza esattori delle imposte, senza sotto-prefetti e senza prefetti che vogliano sobbarcarsi ad entrare nelle residenze ufficiali a rischio di essere accoppati dalla folla sovraeccitata. Tutto questo pareva dovesse cedere davanti all'inflessibilità del Re, che non vuole assolutamente accettare la lingua ungherese pel comando dell'esercito magiaro, e si dovesse arrivare ad un ministero formato dai Coalizzati, ognuno sulle questioni sostanziali rimanendo del proprio parere, il vecchio Re da una parte, i nuovi ministri dall'altra! Ma anche questa soluzione provvisoria sembra sparire, e sembra deciso a Vienna lo scioglimento del Parlamento Ungherese, che, da un anno che è stato eletto, non ha tenuto sedute che per sentirsi prorogare!...

Non è questa la sola tribolazione dell'Austria; essa ha sulle braccia con la Serbia la guerra dei maiali!,.. poichè i maiali, si signore, sono la parte più importante negli scambi doganali fra i due paesi in contrasto. Poi c'è l'applicazione del regime assoluto, o poco meno, a Trieste, la cui resistenza, in nome del principio di nazionalità, non avrà avuto eccessi di lealismo, forse, ma non è arrivata alle asprezze tumultuarie anti-austriache caratterizzanti la lunga resistenza ungherese. I Magiari sono ancora, comechessia, nella Costituzione; il municipio di Trieste ne è messo fuori quasi completamente. E l'Università italiana?... Più niente; è chiuso in Inshruck anche quello minimo facoltà che sovraeccitarono la bestialità pangermanica. Intanto lo Schulverein si avanza ai primi lembi del Trentino trovando un piccolo comune che permette l'apertura di una scuola tedesca in cambio dell'erezione di una chiesa e del pagamento dei suoi debiti; e se può relegarsi fra i *canards* giornalistici la fantasticheria di una *passeggiata a Milano* che Guglielmo potrebbe permettere ai soldati di Francesco Giuseppe, se ad Algesiras — dove tutto va placidamente finora — l'Italia dovesse mostrarsi più amica della Francia che della Germania; non è dubbio che il pangermanismo si avanza là dove suona la lingua di Dante, adoperando le armi che noi dovremmo saper adoperare contro di esso dove le ragioni e i diritti della lingua lo consentono. Queste armi sono i danari e le scuole. Due termini che da noi difficilmente si conciliano; tanto è vero che stiamo per vedere la nostra Minerva Nefasta, o Medusa, come altri chiamano il ministero della pubblica istruzione, citata in giudizio dagl'insegnanti delle scuole medie collettivamente, come creditori di un'annata di retribuzioni per le classi aggiunte!

In verità, che bisogno c'è di classi aggiunte e non aggiunte?... Il programma novissimo dei riformatori reca il suffragio universale agli analfabeti d'ambo i sessi; dunque il saper leggere e scrivere non è più da considerarsi condizione necessaria per vantarsi di essere cittadino. In attesa che il suffragio universale sia nelle leggi, ne abbiamo avuto un saggio domenica, qui a Milano, dove per l'amministrazione di quegli undici milioni circa che quel bellissimo originale filantropo che fu Paolo Moisè Loria lasciò per

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

LIQUORE STREGA — TONICO DIGESTIVO — DITTA G. ALBERTI Benevento



I pompieri abbattono la porta di Saint Pierre aux Gros-Cailloux.



La polizia all'ingresso di Saint Pierre aux Gros-Cailloux.

Parigi. — LE CHIASSATE CONTRO GL'INVENTARI NELLE CHIESE (fot. Rondi).

far sorgere l'istituto rinnovatore delle classi operaie che si chiama *Umanitaria*, sono accorsi un ventimila elettori, la maggior parte improvvisati, ottomila dei quali reclutati dai cattolici militanti di campagna per portare via ai socialisti la direzione dell'Umanitaria e la gestione del patrimonio, che è quello che fa più gola. Le prediche nelle chiese non erano fatte certamente per i beni celesti; e le schiere elettorali sono entrate a Milano a suon di bande ed a bandiere spiegate. Non hanno vinto, per un migliaio e mezzo di voti: se avessero vinto, questo suffragio universale di nuovo genere avrebbe messo il patrimonio di un ebreo umanitario in mano a cattolici fervenli. Sarebbe stata, per lo meno, una curiosa lezione del suffragio popolare italiano alla cosi detta "Lega del Popolo Russo„ la quale ha domandato a Nicola II che con le nuove leggi gli ebrei non vengano pareggiati in Russia agli altri cittadini!

*

Re Alfonso è rientrato a Madrid dall'idillio di Biarritz, e si trova a tu per tu con una nuova crisi ministeriale. Ha sempre ragione Gioacchino Rossini buon'anima: — fortuna che c'è la Spagna! Ma non è delle eventuali dimissioni del liberale ministero Moret che io voglio occuparmi. Da molte lettrici mi è rivolta una domanda sulla fidanzata di re Alfonso: come realmente si chiama? O, meglio, come la chiamano? Ena? Eva?!... Ecco: i nomi della bella futura regina di Spagna sono quattro: Vittoria, Eugenia, Giulia, Eva. Nel *Gotha* sono segnati in corsivo soltanto i primi due, come nomi che veramente dovrebbero designare comunemente la principessa; ma nell'intimità, che c'è anche per i principi, la gentile creatura è chiamata *Ena*, che non è errore ortografico invece di Eva, ma riduzione vezzeggiativa di Eugenia. Dunque la lezione giusta è *Ena;* quanto al successo di Ena sul cuore regale di Alfonso, è sempre quello antico da che mondo è mondo: successo di Eva.

7 febbraio. *Spectator.*

Il bel sesso all'Università.

Pascoli a Bologna.

Giovanni Pascoli è venuto, ha parlato, ha vinto. Anzi ha stravinto: ma non è lieto della vittoria.

Dei moltissimi che, il 9 di gennaio, lo udirono commemorare i primi due Re d'Italia — il Re Grande, ed il Re Buono "che non commemoriamo nel giorno della sua morte„ — e parlare con tanta intensità di nobile affetto del suo maestro e predecessore nella cattedra, molte e molti si invogliarono di udirlo ancora parlare di Dante, e poi del Carducci nel mese natalizio di Roma.

Quando, alcuni giorni dopo, l'autore delle *Myricae*, dei *Nuovi poemetti*, dei *Poemi conviviali* e dei *Canti di Castelvecchio* entrò nell'aula ottava, a farvi la prima lezione, la trovò piena di uditori, tanto piena che gli studenti di lettere arrivati qualche minuto prima non avevano trovato più da sedere.

Le lezioni universitarie sono pubbliche; non v'è che dire! Anche il Carducci dovette, per molto tempo e suo malgrado, rassegnarsi ad avere nella scuola di lettere degli uditori non iscritti ai corsi universitari, e non riuscì a disarmarne la buona volontà con l'espressione non dubbia del suo malumore, che sfogò poi qualche volta usando il proprio diritto di mandar fuori gli estranei dalle lezioni di magistero.

Il Pascoli non ebbe tanta pazienza; ed all'inaspettato e non desiderato uditorio fece un breve discorso, particolarmente rivolto alle signore, dicendo loro che "il poeta era ne' libri: forse esse qui venivano a veder l'uomo, ma l'uomo non era bello!„ Le signore sorrisero.... ma non si mossero. Ascoltarono la lezione in religioso silenzio, e nessuno può dire in coscienza d'averle udite parlare fra loro, nè d'avere udito il "fruscio di seta„ che, secondo qualche zelante, avrebbe disturbato il professore durante la lezione. Bisognerebbe domandare agli zelanti dove hanno mai veduto, da molti anni, una signora, in abito da mattina, vestita di seta!

Fatto sta che l'inatteso proemio alla prima lezione del Pascoli ha, nell'ambiente intellettuale bolognese, agitato gli animi più della seconda caduta del ministero.

Da una parte si è voluto rimproverare al Pascoli d'essere stato rude con le ammiratrici del suo alto intelletto.... e si è avuto torto. Il Pascoli non è un mondano: è un uomo di studio, che vive di studio, a modo suo, in una assoluta indipendenza — per quanto si può ottenerla — da quelle che Max Nordau chiama "menzogne convenzionali della civiltà.„

Ancora giovine egli è arrivato alla gloria: egli siede oggi nella cattedra resa celebre dal suo grande Maestro: ma un velo di melanconia e di tristezza si stende ancora sull'anima sua. Come la "cavallina storna„ da lui poeticamente consacrata a perpetua fama, egli ha

.... negli orecchi l'eco degli scoppi

che, rimbombando una sera nel tranquillo silenzio della campagna romagnola, lo fecero orfano insieme con sette fratelli. La moglie dell'ucciso "pianse poco più di un anno e poi morì„, morirono i fratelli maggiori, e scomparve per gli altri "ogni felicità e serenità nella vita„.

*

Da questo vero poeta, appassionato per la natura, amante della libertà e della campagna, sarebbe fuor di luogo pretendere le lenzuzzaggini di taluni mondani fabbricatori di rime. Ma poichè grande e squisita gentilezza è nell'animo suo, vinta la prima ritrosia, egli pure avrebbe finito per rassegnarsi alla presenza delle signore e degli altri uditori. Se non che gli studenti di lettere, un po' seccati per l'invasione della loro scuola, un po' credendo forse di far cosa grata al maestro, ne hanno interpretato i sentimenti, diciamolo pure, con molta esuberanza e con troppo impeto giovanile.

Dopo la prima lezione del Pascoli, la musa studentesca mise fuori questo sonetto:

Ma di farla finita non pensate,
o signori, o signore, o signorine,
voi tutti sfacceudati e sfaccendate
che venite a mostrar pellicce e trine?
Riflettetevi bene e non tornate
col naso in aria e in faccia le moine
voi, che di scuola ormai ci discacciate,
se non volete aver cattiva fine.

Riflettetevi bene, e state a casa:
non è per voi la scuola, o sfaccendati
e sfaccendate, che l'avete invasa.
Qui non si vien per dire: "ho digerito
scrutando d'un poeta i connotati„.
Qui non si viene per trovar marito.

Il sonetto non è cortese, ma neanche bello. Meno belle e meno cortesi, a quanto pare, furono le maniere con le quali alcuni degli studenti vollero impedire agli estranei l'ingresso alla seconda lezione. Una signora mi ha raccontato d'essere tornata indietro vedendosi nel rischio di buscarsi un pugno. Il Pascoli, che ha una sorella e l'adora, non può avere approvato quel metodo per liberarlo dalla presenza di persone che non si possono chiamare importune, giacchè l'importuna curiosità non è di lunga durata, ed a questi lumi di luna nei quali tutto si fa, od almeno, si dice di fare per la libertà, non si può, in nome di un insussistente privilegio, chiudere le porte d'una scuola in faccia a chi vi sta con il dovuto rispetto, senza far rumore e senza dar fastidio a nessuno.

Gli studenti hanno certamente il diritto di trovar posto nella scuola; di stare vicino al professore, di raccogliersi intorno a lui. A questo loro giusto desiderio aveva già pensato di provvedere il rettore Puntoni, destinando alle lezioni del Pascoli un'aula più grande, nella quale i migliori posti si sarebbero potuti tenere a disposizioni degli studenti di lettere. In quest'aula, il Pascoli avrebbe dovuto far lezione mercoledì passato: ognuno l'avrebbe udito con tutto l'agio possibile, e probabilmente sarebbe finita da sè la controversia alla quale manca veramente l'*ubi consistam*. Ma, appunto in quel giorno, l'Università era in subbuglio: gli studenti "dimostravano„ contro la tassa di 10 lire imposta a chi deve ripetere l'esame in qualche materia, ed avevano proclamato lo sciopero generale. Il Pascoli, sapendo che la mattina gli scioperanti avevano tentato d'interrompere qualche lezione, non andò nel pomeriggio all'Università: e la controversia è rimasta per conseguenza allo stesso punto di prima. Vedremo che cosa accadrà mercoledì prossimo: ma le persone di senno hanno piena fede che gli studenti di lettere non vogliano procurarsi il rammarico di aver chiuso le porte della loro scuola in faccia a quanti sono ammiratori del bello e della poesia.

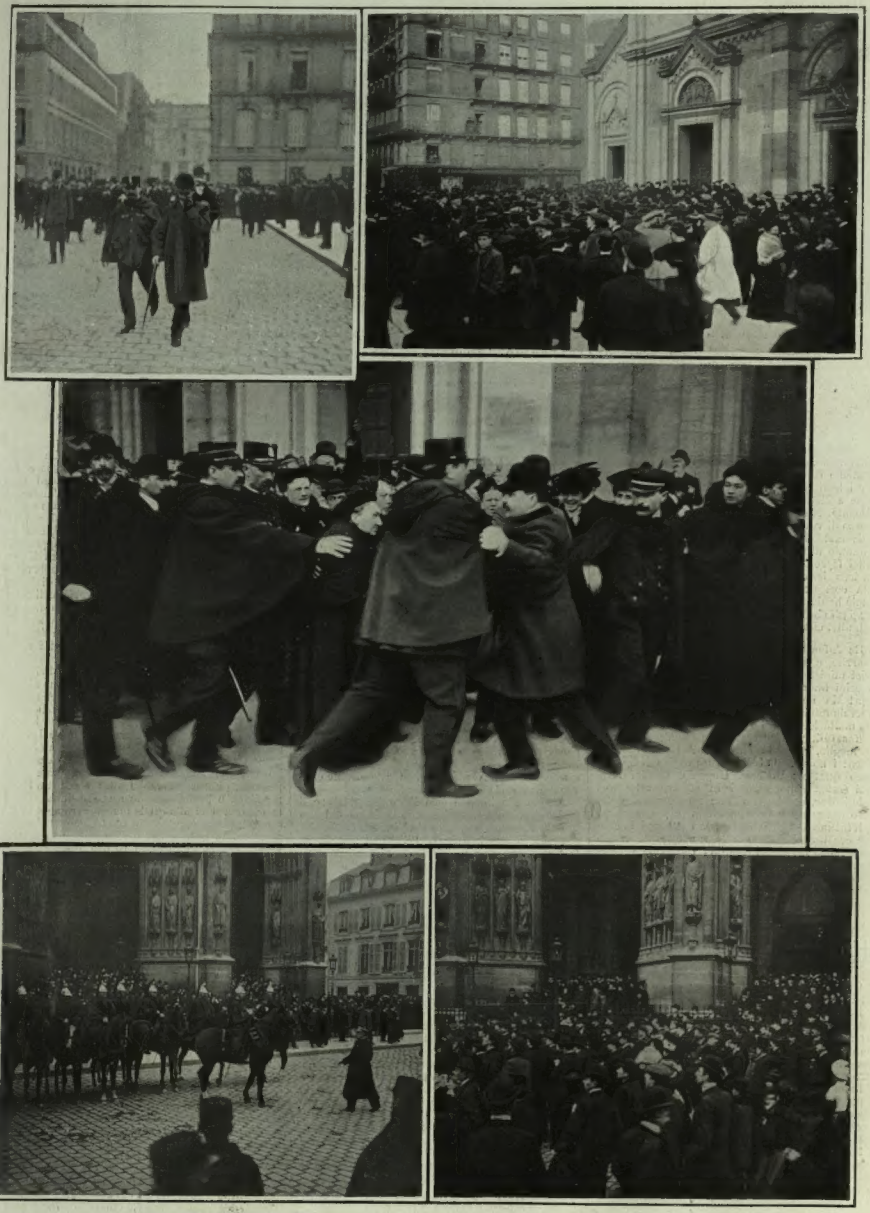
*

Il Pascoli del resto non ha dimenticato davvero il suo Castelvecchio, ed il suo pensiero corre spesso alla sua casetta, al campanile di San Niccolò, al "fruscio incessante del Rio dell'Orso„ — ma è molto contento di trovarsi a Bologna, in questa *alma mater* ch'egli ama da un pezzo e della quale ha parlato affettuosamente anche nella sua prima lezione. L'ambiente gli piace, lo ispira, gli dà piena coscienza delle sue forze: sente di poter qui far molto, di poter studiare e scrivere tanto tanto.

Non è andato ad abitare in una delle strade anguste della vecchia Bologna, che conservano ancora l'impronta del XIV secolo e dei combattimenti fra casa e casa. Ha bisogno d'aria e di

ASMA-AFFANNO *Bronchiale-nervoso-cardiaco.* Guarigioni radicali, indiscutibili. Speciali.
SCIATICA Istruzioni *gratis.* Premiata Officina Farmaceutica **Cav. Colombo**, Milano, via Padova, 50.
DIABETE viale Bezzana, 28. - Dietoterapia e Uso Pozzo.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



Un dimostrante arrestato a Santa Clotilde.

La lotta fra la polizia e i dimostranti a Notre Dame des Champs.

I dimostranti davanti a Notre Dame des Champs.

La Guardia Repubblicana a Santa Clotilde.

I dimostranti davanti a Santa Clotilde.

Parigi. — LE CHIASSATE CONTRO GL'INVENTARI NELLE CHIESE (fot. A. Gazzaniga) [v. Corriere].











La guardia nera del presidente.

Il palazzo presidenziale di Miraflores a Caracas

La signora Castro.

Recentissimo ritratto di Castro.

Il forte di La Guayra minacciato dalla squadra francese

IL PRESIDENTE DEL VENEZUELA, DON CIPRIANO CASTRO, SFIDATORE DELLA FRANCIA (dis. V. Griboyedoff) [v. il Corriere].

luce, e lo Zanichelli gli ha trovato una casa che pare fatta apposta per lui. È poco fuori della fu porta D'Azeglio, recentemente abbattuta; appena entrati nella strada erta che porta al convento dell'Osservanza, a metà della quale strada, a Mezzaratta — *ratta* in bolognese vuol dire salita — è la casa che fu di Marco Minghetti.

Quella del Pascoli è una casetta moderna e linda, circondata da un giardinetto, che il proprietario — un buon ex-sott'ufficiale, oggi agiato negoziante — si è affrettato a mettere all'ordine per fare onore al suo nuovo inquilino, del quale si compiace. Vicino alla casa, fatti pochi passi per l'erta, il Pascoli arriva ad una gran croce — detta la croce dell'Osservanza — a piedi della quale si ferma a contemplare la pianura infinita che si stende verso sinistra, e Bologna che, verso destra, sembra affollarsi e pigiarsi intorno alle sue vecchie torri. In quella vista egli intravede tutto un complesso di ispirazioni poetiche.

Sul cancello davanti alla casa ha fatto mettere una lastra d'ottone nella quale è scritto: *Giovanni Pascoli e sorella*. Ora egli è ancora in mezzo alle casse di libri, impolverato, arruffato, ordinando la sua biblioteca e mettendo a posto i ricordi d'arte degli amici suoi, fra i quali un Corcos, un Nomellini ed altri ancora: ma interrompe per lunghe ore quel suo lavoro, occupandosi a preparare le prime lezioni sulla *Divina Commedia*; mal nota — egli dice — quantunque si studii e si commenti da tanti anni. Straordinaria attrattiva per gli studiosi di Dante il sentirlo comentare da Giovanni Pascoli, qui in Bologna, dove Jacopo della Lana, sono oramai cinque secoli, dettò il primo comento del poema Dantesco.

Dalla sua casa, il Pascoli può, quando vuole, essere in dieci minuti nel centro della città; e può in casa credersi lontano dal mondo le mille miglia, quantunque gli abitanti ed i bottegai delle vicinanze l'abbiano già imparato a conoscere, e lo additino a chi ancora non lo conosce, quando passa frettoloso, rinvoltato nel suo mantello, andando verso la città o ritornandone. Ma hanno altresì capito alla prima che al Pascoli non piacciono i complimenti e gli elogi: l'altro giorno ha piantato in asso non so quale venditore, messosi a sciorinare delle frasi su la celebrità dell'"illustrissimo signor professore.„

Il Pascoli non è mai stato capace di prendere abitudini "accademiche.„ Egli non pensa alla "Facoltà„ quando dice ancora, ogni sabato, alla "dolce Maria„, come scriveva, il 5 di giugno 1897, a Castelvecchio, nella prefazione dei *Nuovi Poemetti*.

"Ma c'è da fare il pane. Oggi è sabato. Lasciamo la penna, e andiamo. Andiamo, buona sorella, a fabbricarci il nostro pane quotidiano, o, a dir meglio, settimanale, che ci sembra poi così buono, nè solo perchè fatto a *crocette*, come è usanza della nostra Romagna, ma perchè intriso, rimenato e foggiato dalle nostre proprie mani. Andiamo dunque a fare opera... indovina, di che? di emancipazione, figliola mia!„

Bologna, febbraio 1906.

UGO PESCI.

La Regina Margherita a Grottaferrata.

La Regina Margherita è da poco ritornata in Italia da un grande giro automobilistico — illustrato anche dal nostro giornale — nei paesi del Nord, e mentre si prepara ad un altro grande giro negli Stati Uniti d'America e specialmente nel caratteristico West, non lascia, si può dire, passare giorno senza fare delle gite automobilistiche nei dintorni di Roma. Una recente sua visita fu all'Abbazia di Grottaferrata, dove l'augusta signora era già stata ripetute volte anche l'anno scorso, quando fra quei monaci celebravasi il millenario di San Nilo, fondatore del monastero basiliano, terminato dal suo discepolo e successore San Bartolomeo. La Regina Margherita s'interessa grandemente a quel monastero, dove sono raccolti tanti tesori d'arte, e che è culla speciale per lo studio del greco classico. Le fotografie che riproduciamo rendono i varii momenti della visita della Regina Madre, ivi accolta con onori sovrani e con le cerimonie religiose del rito greco, che vige nell'antica abbazia. Grottaferrata è sui Castelli Romani, a circa diciotto chilometri dalla capitale, tra Frascati a sinistra e Marino a destra; sorge su un colle all'altezza di 385 metri sul livello del mare: è meta di frequenti pellegrinaggi religiosi, venerandovisi una Madonna che vuolsi dipinta da San Luca: ed è occasione a frequenti gite artistiche e scampagnate tradizionali del popolo di Roma.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

ACCANTO ALLA VITA

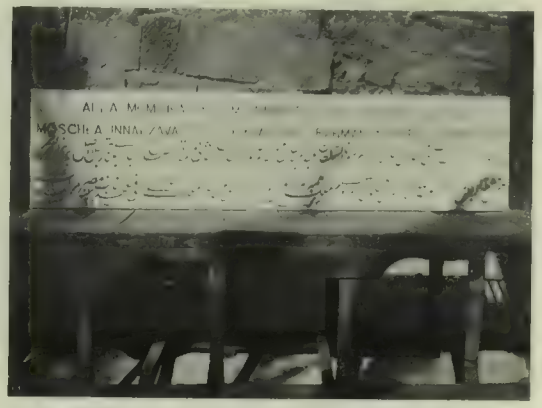
(NOTE SETTIMANALI).

Una moschea a re Umberto. – Lo sceicco Alesce. – Il biglietto gratuito e i giornalisti che se lo meritano. – Il dono della Francia alla signorina Roosevelt e il nostro. – La storia di dieci deputati italiani e d'una corona morale a Washington.

Cairo, 30 gennaio, martedì. — Nel cuore di Cairo, dietro l'Università di El Hazar, che raduna cinque o seimila studenti d'ogni popolo mussulmano d'Africa, d'Asia e d'Europa, si sta costruendo una piccola moschea alla memoria di re Umberto I. Non so se i canoni coranici saranno offesi dalla lapide dedicatoria che porrà in italiano e in arabo il nome d'un re cristiano sulla fronte d'una moschea islamita; ma i mussulmani son più tolleranti dei cristiani, i quali certo non permetterebbero che nel centro di Roma sorgesse una chiesa dedicata alla memoria di Mehemet Alì o d'Ismail pascià. Dai mussulmani, se ci risolvessimo a guardarli con fraternità d'affetto, soffocando in tempi d'equanimità cioè di scetticismo l'ultimo lievito delle crociate lontane, avremmo del resto tante altre cose da imparare....

Chi eleva questa moschea è un vecchio detto il sultano, che non ha l'abitudine della gratitudine, lo esiliò ancora a Rodi. Da Rodi Abd El Rhaman, vedendo ormai inutile la lotta, scrisse alla stessa regina Vittoria perchè intercedendo presso Abdul Amid gli permettesse di tornare in Egitto a professar teologia ad El Hazar e ad amministrare i suoi molti beni. La regina Vittoria intercedette, ed egli tornò qui.

Ora qualche anno fa Abd El Rhaman Alesce venne dal nostro ministro e gli propose di fondare a El Hazar un *riuàc* (tutta questa università è divisa in tanti *riuàc* secondo il paese d'origine degli studenti) per gli studenti mussulmani che vengono qui dalle colonie italiane sul mar Rosso. Se il governo avesse preso l'iniziativa, egli l'avrebbe appoggiata e avrebbe ogni anno sussidiato il riuàc e avrebbe eretto un ospizio per questi studenti. Al ministero degli Esteri la pratica parve poco pratica e giacque a lungo nel solito sonno. Allora Abd El Rhaman, che è uomo tenace, tornò alla nostra legazione e propose senz'altro di fondare interamente a sue spese il riuàc, l'ospizio, e per giunta una piccola moschea lì vicino dedicata a Umberto primo, del quale egli conosce l'animo generoso e la fine misoranda. Il governo italiano finora ha promesso d'offrirgli le stuoie, *pardon*, i tappeti,



L'epigrafe dettata da Abd El Rhaman Alesce per la moschea da lui eretta in memoria di Re Umberto.

e saggio, un nobile ulema dell'Università di El Hazar, il quale si vanta di discendere dalla famiglia del Profeta e che ha nel volto scarno, nello sguardo lento, nei gesti composti, nella parola melodiosa e misurata tutto l'incanto d'un asceta. Lo sceicco Abd El Rhaman Alesce è nato a Tripoli sessantasei anni fa, e suo padre Mohammed Alesce era qui a Cairo grande imàm, restauratore del rito Malchi, che fra i quattro riti dell'Islam — Hanafi, Hanbali, Sciafei, Malchi — è il più diffuso in Egitto. La teologia e la giurisprudenza sono in oriente una cosa sola, e Mohammed Alesce compilò mezzo secolo fa la raccolta più pratica di leggi mussulmane che è conosciuta appunto col nome di *Fatuai Alesce*. Quando nel 1882 scoppiò in Egitto la rivolta militare che finì col bombardamanto d'Alessandria e con l'occupazione inglese, Mohammed suo figlio e Abd El Rhaman si presentarono francamente al vicerè Tevfick e lo consigliarono di non rivolgersi a potenze europee, ma al Sultano, suo diretto sovrano, per porre fine alla rivolta, ch'essi chiamavano semplicemente opposizione, d'Arabi pascià. Il vicerè, si sa, non li ascoltò. Allora Mohammed, interpellato da Arabi se il vicerè dopo quel suo continuo trescare con europei potesse ancora considerarsi sovrano, rispose di no: e questa risposta, per l'autorità dell'imàm, concorse a spingere Arabi all'aperta rivolta.

Dopo l'occupazione inglese, Mohammed morì di crepacuore all'ospedale; il figlio fu imprigionato e il 24 dicembre dello stesso anno esiliato dall'Egitto. Allora si rifugiò a Costantinopoli, ma per la nuova moschea. Non è molto: ma la nostra politica coloniale può permetterselo.

Stamane ho visitato questi lavori. La casa dello sceicco presso la quale egli inalza i nuovi edifici è vasta, con le solite cento scale e scalette d'ogni casa mussulmana, tutte convergenti sul cortile piantato di palme, d'alberelli e di pochi fiori. L'ospizio avrà una dozzina di stanzette basse e linde, la sala della moschea sarà tutta bianca, con due colonne, la solita dicca o loggia di pietra e il solito mimbar o pulpito di legno. Non v'è lusso: ma tutto già vi appare candido, sobrio, monacale pur tra la polvere dei calcinacci vecchi e della calce nuova. La lapide col nome di re Umberto, del sultano, del chedive e del donatore è già pronta, all'ombra delle palme, in giardino. E alla fine della visita, sorbendo una bibita di viole, ho domandato allo sceicco come s'è tanto innamorato dell'Italia e degl'italiani. Egli m'ha risposto così e, mentre l'interprete mi traduceva la sua risposta, egli ha trattenuto la mia mano cordialmente tra le sue:

— L'Italia è l'unica potenza che può accordarsi con noi mussulmani, perchè gl'italiani sono cordiali e leali e ci trattano senza superbia, fraternamente.

Questa risposta potrebbe dar luogo a qualche commento, ma ho promesso allo sceicco Alesce

AMER PICON APERITIVO TONICO IGIENICO



Abd El Rhaman Alasce,' professore dell'università araba di El Hazar.

di mandargli il giornale in cui avrei parlato del suo progetto generoso....

*

31 gennaio, mercoledì. — Pare che il ministero dei Lavori pubblici e la direzione generale delle ferrovie di Stato abbiano stabilito di regalare a ciascuno di noi giornalisti un biglietto gratuito all'anno. Se l'hanno stabilito, è segno che qualcuno gliel'ha chiesto, — o meglio che sono tanti a chiedergliene, — che il gabinetto del ministro, dal quale dipende la distribuzione di questi doni, ha pensato che sia meglio distribuirli a tutti e mutare in regola l'eccezione che non era più un'eccezione.

I nostri concittadini, per parlar franco, non hanno una grande idea della nostra professione. E tutti i pregiudizii contro i giornalisti, anche in gente che s'ammala se per un giorno non riceve il " proprio „ giornale e che va in furia se una volta tanto trova una notizia inesatta o un giudizio apparentemente iniquo nel " proprio „ giornale e che magari trenta volte al mese chiede appoggio o consiglio o pubblicità a noi giornalisti, derivano sopra tutto da due fatti: che troppe volte la nostra potenza è sproporzionata alla nostra prudenza, e che i pubblici poteri mostrano troppo al buon pubblico di aver troppa paura di noi.

E il pubblico si rivolta; e, poichè del governo diciamo già noialtri, a turno, tutt'il male possibile, al pubblico non resta che dir male di noialtri. E lo dice. Ma poichè il pubblico non stampa il male che ingiustamente dice di noi anche per la buona ragione che noi non gli permetteremmo di stamparlo, noi fingiamo di non udirlo. Prima per orgoglio, poi per deformazione professionale, noi non crediamo che a quel che è stampato.

Avete mai assistito a una seduta tempestosa della Camera italiana? Se sì, avrete anche udito le interruzioni, i motti, le risa, le urla che partono dalla tribuna della stampa. Il presidente della Camera — Marcora, Biancheri, Villa, tutti eguali — non si risolve a impedire quella nostra viva partecipazione alle discussioni parlamentari che quando qualche deputato importante lo prega ad alta voce di farlo. Se alla Camera francese o inglese un giornalista si permettesse soltanto di ridere forte, sarebbe espulso.

Avete mai perduto un'ora nell'anticamera d'un ministro? Aspettano in fila deputati, senatori, capi servizio. Arriva il cronista d'un giornale amico, meglio d'un giornale nemico. L'usciere del ministro gli fa un cenno amichevole ed egli passa avanti a tutti. Ma l'esempio è cattivo: perchè quel cronista non è quasi mai così ingenuo da entrar nell'anticamera. Passa da sè, per la porticina segreta, non visto che da qualche usciere cassequioso.

Del resto gli esempi, buoni o cattivi, potrebbero essere mille; e gli aneddoti col nome e col cognome potrebbero essere un milione. E il pubblico li sa o li suppone o commenta.

Si aggiunga che la nostra benevolenza per i colleghi è grande a parole. Al momento buono noi, che per far piacere al cugino del cameriere del nipote d'un amico, perdiamo tempo, influenze, inchiostro e spazio, per sostenere un collega sappiamo tacere con un'ammirabile ipocrisia. Appena si parla d'un giornalista che possa essere incaricato dal governo d'una missione speciale cui i suoi studii, la sua alacrità, la sua esperienza della materia e degli uomini, lo destinerebbero utilmente, silenzio generale. E se capita un'accusa, silenzio ancora. Confrontate le difese che circondano oggi il signor Angelotti da una parte e il silenzio di morte che fanno intorno al collega Mercatelli gli stessi giornali nei quali egli ha collaborato per anni.

Fuori d'Italia, il giornalismo spesso non è che un tirocinio — e un aspro tirocinio — donde si esce al governo, politico o amministrativo, delle cose pubbliche. Deputati, diplomatici, consoli, alti impiegati, consiglieri di finanza, consiglieri di Stato, direttori di teatri, di conservatorii, di musei, di officine, rappresentanti di grandi aziende industriali e commerciali, fuori d'Italia, spesso sono stati, da principio, giornalisti. E nel giornalismo hanno acquistato una celerità di deliberazione, una sicurezza di giudizio, una versatilità di cultura, una chiarezza di espressione che li rendono utili e li conducono più presto alla vittoria. Da noi, pochi mesi fa, un grande giornale romano in una polemica con Vico Mantegazza pensò essere argomento capitale accusarlo di voler diventare non so più se console generale o agente diplomatico. E l'argomento parve davvero terribile ai più. E nessuno fece questa semplice risposta: che Vico Mantegazza sa di politica estera e di politica commerciale cento volte più della maggior parte dei consoli di carriera. E con ciò non voglio offendere nè lui nè i consoli....

Adesso avevamo una bella occasione per provare al pubblico che noi possiamo ottenere dai ministeri molti favori e molti biglietti gratuiti, ma che preferiamo semplicemente avere quelle facilitazioni alle quali l'utilità pubblica della nostra professione e il nostro dovere di viaggiare molto per veder bene e per scrivere presto ci dà diritto.

E invece, niente! Leggo che a Milano, all'Associazione della Stampa Lombarda, la maggioranza ha preferito accettare il regaluccio del biglietto gratuito al quale nè come professionisti nè come semplici cittadini noi abbiamo diritto.

E il pubblico seguita a dare di noi quegli ottimi giudizii che noi seguitiamo a fingere di non udire perchè non sono stampati.

*

2 febbraio, venerdì. — La Francia regala alla signorina Alice Roosevelt, che a giorni si sposa con un ricco deputato del suo paese, un bel *gobelin*; e tutt'i giornali raccontano come quando e perchè il dono è stato fatto, chi ha dipinto il bozzetto, chi ha tessuto l'arazzo, chi lo porta in America, e pubblicano il ritratto di tutti quanti, compreso l'arazzo.

E l'Italia?

Lo dannado non perchè ogni nazione, dalla repubblica di San Marino all'impero cinese, sia obbligata a offrire un dono alla graziosa figliola del Gran Presidente, ma perchè è probabile che signor Doria dall'altra al silenzio di morte che fanno intorno al collega Mercatelli gli stessi giornali nei quali egli ha collaborato per anni.

Fuori d'Italia, il giornalismo spesso non è che un tirocinio — e un aspro tirocinio — donde si esce al governo, politico o amministrativo, delle cose pubbliche. Deputati, diplomatici, consoli, alti impiegati, consiglieri di finanza, consiglieri di Stato, direttori di teatri, di conservatorii, di musei, di officine, rappresentanti di grandi aziende industriali e commerciali, fuori d'Italia, spesso sono stati, da principio, giornalisti. E nel giornalismo hanno acquistato una celerità di deliberazione, una sicurezza di giudizio, una versatilità di cultura, una chiarezza di espressione che li rendono utili e li conducono più presto alla vittoria. Da noi, pochi mesi fa, un grande giornale romano in una polemica con Vico Mantegazza pensò essere argomento capitale accusarlo di voler diventare non so più se console generale o agente diplomatico. E l'argomento parve davvero terribile ai più. E nessuno fece questa semplice risposta: che Vico Mantegazza sa di politica estera e di politica commerciale cento volte più della maggior parte dei consoli di carriera. E con ciò non voglio offendere nè lui nè i consoli....

Adesso avevamo una bella occasione per provare al pubblico che noi possiamo ottenere dai ministeri molti favori e molti biglietti gratuiti, ma che preferiamo semplicemente avere quelle facilitazioni alle quali l'utilità pubblica della nostra professione e il nostro dovere di viaggiare molto per veder bene e per scrivere presto ci dà diritto.

E invece, niente! Leggo che a Milano, all'Associazione della Stampa Lombarda, la maggioranza ha preferito accettare il regaluccio del biglietto gratuito al quale nè come professionisti nè come semplici cittadini noi abbiamo diritto.

E il pubblico seguita a dare di noi quegli ottimi giudizii che noi seguitiamo a fingere di non udire perchè non sono stampati.

*

2 febbraio, venerdì. — La Francia regala alla signorina Alice Roosevelt, che a giorni si sposa con un ricco deputato del suo paese, un bel *gobelin*; e tutt'i giornali raccontano come quando e perchè il dono è stato fatto, chi ha dipinto il bozzetto, chi ha tessuto l'arazzo, chi lo porta in America, e pubblicano il ritratto di tutti quanti, compreso l'arazzo.

E l'Italia?

Lo dannado non perchè ogni nazione, dalla repubblica di San Marino all'impero cinese, sia obbligata a offrire un dono alla graziosa figliola del Gran Presidente, ma perchè è probabile che anche l'Italia le mandi il suo dono, ma è probabile anche che nessuno ne dica o ne scriva una riga. Noi siamo modesti: e la modestia, se per l'individuo è una bella qualità, almeno al momento della prima comunione; per le nazioni è deleteria addirittura. Una volta noi regalammo all'Inghilterra una città che c'era costata molti danari e molto sangue: Cassala. L'abbiamo fatto così modestamente, che l'Inghilterra s'è perfino dimenticata di ringraziarci. Adesso forse regaleremo all'America, nella persona della figlia del suo presidente, un solo telegramma d'augurii. Ma perchè non lo dovremo leggere tutti? E perchè la Stefani, dopo i discorsi elettorali di tutt'i ministri e di tutti gli ex-ministri, non potrebbe pubblicare anche questo telegramma che dovrà significare tutta la cortesia cavalleresca d'una grande nazione?

Appena all'estero avviene una catastrofe colossale o si annuncia una vittoria insigne dell'arte o della scienza, tutt'i fogli italiani pubblicano *in extenso* il telegramma lirico dell'imperatore Guglielmo, poi quello di Roosevelt, poi quello della presidenza della Repubblica e magari del Parlamento francese, poi quello di re Edoardo e magari del sindaco di Londra. Di quel che telegrafiamo noi, zero. Telegrafiamo qualche cosa? Pubblicatelo. Non telegrafiamo niente? È lecito dire che un telegramma a tempo opportuno non fa mai male e spesso fa bene?

E, poichè si tratta d'America, vi narrerò un aneddoto americano. Nell'estate del 1904 tornando dall'Esposizione di Saint-Louis incontrai a Washington la rappresentanza italiana al Congresso interparlamentare, che s'era tenuto appunto a Saint Louis. Questa rappresentanza, come del resto quelle di tutti gli altri paesi, viaggiava, mangiava, dormiva e passeggiava gratuitamente. Ora avvenne che nel programma delle feste fosse inclusa la gita da Washington al vicino passeggio di Mount Vernon presso il quale sono conservate, come sante reliquie, la villa, la casa e la tomba di Giorgio Washington. Il giorno prima della gita la Francia, cioè la rappresentanza parlamentare della Francia, annunciò che avrebbe deposto una corona sulla tomba del glorioso fondatore della repubblica americana. I nostri si radunarono e ma stabilirono di non deporre anch'essi una corona, perchè la Francia repubblicana era specialmente legata alla memoria di Washington, ecc. Un'ora dopo, si seppe che gl'inglesi avrebbero imitato i francesi. Nuova riunione dei nostri: ma anche questa volta essi decisero d'astenersi perchè l'Inghilterra voleva con quella corona mostrare d'aver dimenticato che la guerra d'indipendenza era stata da Washington vittoria proprio contro di essa, ecc. Un'altr'ora dopo, gli svizzeri fecero sapere che avrebbero fatto quel che facevano gli inglesi e i francesi. Altro concilabolo, e i nostri deputati sempre d'accordo trovarono quest'altra ragione alla loro economica modestia, che la Svizzera era come l'America una repubblica, laddove noi, ecc. La mattina dopo anche i belgi e gli austriaci e i tedeschi e gli ungheresi avevano aderito all'idea dei francesi, degl'inglesi, degli svizzeri. Noi restavamo soli a mani vuote, e, poichè ormai era tardi, al momento di partire si pensò di dire una piccola bugia: cioè di far restare nascosto a Washington il segretario della nostra rappresentanza e di annunciare ai cari colleghi stranieri che per trovar la corona egli aveva perduto il treno ma che avrebbe deposto la corona il giorno dopo.

Il giorno dopo, i nostri discutevano ancora. Anzi finirono a partire per New York discutendo. E la corona almeno fino al giorno in cui quelli onorevoli signori s'imbarcarono a New York per l'Italia, non fu mai deposta.

Io che avevo avuto l'ingenuità di meravigliarmene, ebbi anche l'ingenuità di domandare a uno dei deputati di quel gruppo felicemente e gratuitamente viaggiante qualche spiegazione sulla suddetta bugia e sulla suddetta astensione. Il deputato mi rispose testualmente, davanti a testimoni: — Moralmente l'abbiamo deposta.

Ora non sarebbe utile annunciare che anche il dono o il telegramma del nostro governo al presidente Roosevelt e alla signorina Roosevelt saranno soltanto " morali „?

Questo scriverebbe anche a dare un nuovo significato prettamente parlamentare alla parola " morale „....

Il Conte Ottavio.

La " Phosphatine Falières „ è l'alimento dei fanciulli adottato da tutte le madri, soprattutto al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

Essenza MALÌA PROFUMERIA VITALE GENOVA.



Il Teatro Regio di Torino rinnova



T O (disegno di R. Salvadori da fotografia del signor Nino Fornari)



Sul porto.



Gibilterra veduta da Algesiras.



Hôtel Regina Cristina.



Il porto.



Il mercato.



La strada principale.

VEDUTE DI ALGESIRAS DOVE È RADUNATA LA CONFERENZA PEL MAROCCO (fot. Tesorani).

Algesiras. I DELEGATI ALLA CONFERENZA DEL MAROCCO IN SESTA PERSONA (dal M. Illustrato).



"NERONE" DI PHILLIPS AL TEATRO DI SUA MAESTÀ A LONDRA — 25 gennaio (dis. di Fortunino Matania).

Uno dei grandi successi, specialmente per la messa in scena, al *Teatro di Sua Maestà* a Londra, è stato il *Nerone*, tragedia in versi sciolti, in cinque atti, di Stefano Phillips, lo stesso che diede, pure al teatro inglese, un'applaudita *Francesca da Rimini*. La parte del protagonista imperiale era sostenuta dal celebre attore Tree. Tutti i giornali di Londra dedicano lunghe colonne a questo avvenimento, più scenico che poetico e letterario, giacchè ora nel *Teatro di Sua Maestà* a Londra sono in gran voga le tragedie tratte dalla storia classica. Prima del *Nerone* furono dati dal Tree con uguale magnificenza un *Ercole* ed un *Ulisse*. Il disegno che riproduciamo, di Fortunino Matania, rappresenta la fine della tragedia, mentre Nerone, avendo fatto assassinare la madre Agrippina, e veduto Poppea, sua famosa seconda moglie, perire per i suoi maltrattamenti, prova un feroce piacere nel contemplare l'incendio di Roma, davanti alle cui fiamme, accompagnandosi con la cetra, canta: "Ti ho dato Roma in fiamme per letto funerario, o Agrippina!". Quando la tragedia sarà pubblicata in volume si potranno fare i confronti col *Nerone* di Cossa e il *Nerone* di Boito.



L'incontro con l'abate
La benedizione con la croce

La benedizione delle acque

L'omaggio con l'incenso
Sulla piazza davanti all'Abazia

LA REGINA MARGHERITA ALL'ABAZIA DI GROTTAFERRATA (fot. Dante Paolocci)



Fot. L. Ricci, di Milano.

† Dottor Arnoldo Usigli.

Necrologia Noi avremmo mai creduto di dover scrivere in questa triste rubrica il nome del nostro diletto amico e già collaboratore, dott. *Arnoldo Usigli*, rapito in Milano il 1.° febbraio, a soli 45 anni, da una malattia progressiva che lo aveva reso totalmente cieco, egli, l'instancabile lavoratore! Pur troppo si attribuisce all'eccessivo consumo del suo operosissimo cervello la malattia tremenda, che ci rattristava tutti, e la morte si crudelmente precoce, che venerdì scorso radunò dietro alla sua bara tanti amici, tanti estimatori veramente addolorati. Nato a Venezia nel 1860, Arnoldo Usigli seppe, a forza d'ingegno, di volontà e di lavoro, mantenersi da sè negli studi prima nell'Università di Padova, dove il grande matematico Giusto Bellavitis l'ebbe caro; poi nell'Istituto d'Agricoltura di Milano, dove si laureò in chimica. Fu uno de' più abili cultori di stenografia; ed egli se ne valeva per bastare decorosamente a sè stesso negli anni di studio, anni di sapriziosi, improntate tutte a quella rettitudine scrupolosa e gentile, che fu una delle grandi virtù del povero Arnoldo. Nel 1883, scrisse nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA quello "Riviste scientifiche„ che poi gli valsero la nomina di redattore capo del periodico scientifico *La Natura*, diretta da Paolo Mantegazza; periodico che se non oltrepassò i due anni di vita (1883-1885) dovesi imputarlo all'indifferenza del pubblico per un tentativo che in altri passi è coronato da felice e costante successo. L'Usigli non si scoraggiò; e, raccolte potenti adesioni di grandi industriali, fondò a Milano *L'Industria*, rivista settimanale, eminente per serietà d'indirizzo ed utilità pratica. L'Usigli versò intorno al giornale tutte le sue energie, avendo il conforto di vederlo prosperare. Ma il giornalismo industriale non bastava allo spirito scientifico dell'Usigli: egli diresse egregiamente per più anni, e finchè la salute gli resse, l'*Annuario scientifico industriale*, che dopo la sua rinunzia per motivo di salute fu affidato al professor Augusto Righi. Da ultimo sognava il ben meritato riposo, accanto alle sue care due bambine, a sua moglie, la signora Lidia Tivoli, angelo consolatore dello sventurato Arnoldo; talchè, davanti alla bara, non solo si udirono convinti elogi dell'estinto, ma anche gli elogi della sua degna compagna che seppe, negli anni della caducità, far quasi dimenticare con le cure intelligenti e affettuose la crudele sventura!

Modena, città di studiosi, di eruditi, ha perduto uno dei suoi archeologi ed amatori d'arte più distinti, il conte *Luigi Alberto Gandini*, nato nel 1827. Era una delle più simpatiche, caratteristiche, nobili figure di Modena studiosa; era conosciutissimo in Italia e all'estero come collezionista dotto e munifico di pizzi e di stoffe antiche. Senza risparmio di spese, di studio e di fatiche, mise insieme ed illustrò le ricchissime e famose collezioni di tessuti e di merletti, che oggi, da lui donate, costituiscono in Modena la *Sala Gandini* del Museo Civico, del quale era direttore. In argomento di storia e arte tessile egli era una celebrità, e si ricordano le sue erudite conferenze pronunziate a Milano, Torino, Parigi e Roma. Quando parlò a Roma nel marzo 1887, esponendo i suoi tessuti, che ottennero la grande medaglia d'oro, Gabriele d'Annunzio scrisse di lui un caldissimo elogio, dicendo fra l'altro: "Questo conte erudizionissimo è un vecchio tutto canuto, ma asciutto ed aspro e vermiglio come un sarmento di vite... Tutta la sua figura spira la vivacità dell'ingegno. Somiglia alquanto all'architetto Antonio Averulino, soprannominato Filarete, nella effigie segnata sulla medaglia di bronzo, che fu eseguita dallo stesso autore delle porte di San Pietro.„ Pubblicò lavori giudicati pregevoli per la storia del diritto e per la storia del costume; sentì e coltivò l'arte con gusto e con amore ed oppose disegni ed acquarelli anche per l'Esposizione Nazionale di Milano del 1881 e finì una pergamena per Ismail Pascià, vicerè di Egitto. Donò anche tavole preziose alla Galleria Estense.

Viva impressione nel mondo industriale ed automobilistico ha prodotto la morte, avvenuta in Milano il 7 febbraio di *Augusto Mossoni*, da operaio divenuto grande industriale; fondatore e per due anni attivissimo presidente dell'Automobile Club; nel 1904 candidato battagliero dei costituzionali con bella votazione contro il socialista Cabrini nel VI collegio di Milano. A soli 51 anni lo ha ucciso improvvisa emorragia interna.

AUTOMOBILISMO

La FIDES alla Terza Esposizione Internazionale di Torino

3-18 Febbraio 1906.

Sabato della settimana scorsa, con solennità degna del grande avvenimento, si inaugurò a Torino, nel parco del Valentino, la terza Mostra Internazionale Automobilistica. Il cielo terso, e i raggi di un sole primaverile, allietavano questa festa di una industria colossale, che, nel periodo breve di un decennio si manifestò, e con estrema diffidenza accolta nei suoi primordi, si avviò per la tenacia di pochi coraggiosi, indi, dalla Francia, ove ebbe culla, principalmente si diffuse in



Vettura Richard Brasier, vincitrice della Coppa Gordon-Bennett 1905.

Italia, ed oggi nelle due nazioni sorelle fiorisce tanto da conseguire il primato mondiale. Tutte le più importanti gare che si sono avvicendate, con ogni specie di vetture e canotti automobili, hanno segnato vittorie splendide del genio latino: ed è naturale quindi che la maggiore attrattiva, il più alto interesse, destino alla mostra di Torino le marche principali francesi e italiane, come attrattiva e interesse destarono all'Olympia di Londra, al Salon di Parigi.

Ed è ovvio che, fra tutti, lo *stand* della *Fides* eccita la curiosità degli intenditori e dei profani, perchè, come già accennammo nell'ILLUSTRAZIONE del 21 gennaio scorso, la *Fides*, con fine accorgimento, ha acquistato il diritto esclusivo di fabbricare e vendere i motori e le vetture automobili *Richard Brasier*, la marca fortunata, che nella lotta superba per la Coppa Gordon Bennet, così in Germania nel 1904, come in Francia nel 1905 ottenne memorabile vittoria. Nello *stand* della *Fides*, con ottimo gusto decorato, campeggia appunto la macchina Richard Brasier, su cui Théry arrivava primo alla Corsa sul circuito d'Alvernia, battendo diciassette concorrenti, che rappresentavano sei nazioni. Sono pure esposti ed ammirati un landaulet di 16-25 HP, uno chassis Poli 15×25 a cardano, altro 40 - 60 HP a catena, ed un tonneau 25×35 HP, anche a catena, tutti basati sul tipo fondamentale — la vettura vittoriosa — la quale ha servito a Brasier per lo studio delle vetture da tourisme che ne riproducono esattamente il concetto generale della costruzione.

Alla inaugurazione della Mostra intervennero le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi, i quali si soffermarono lungamente allo *Stand* della *Fides*, e vollero essere informati intorno alle grandi novità introdotte negli chassis, modello 1906. Il cav. Cuenod, consigliere della Brasier e della Fides, e l'ing. Ruffini, direttore tecnico a Torino, allievo del Brasier, fornirono tutte le notizie volute, e le LL. AA. RR. lasciando lo *Stand* dimostrarono il loro compiacimento ai promotori della *Fides* che associerà certo il proprio nome ai prossimi fasti dell'automobilismo.

Intanto la fabbrica a Torino, presso la Barriera San Paolo, si sta costruendo su uno spazio di 65 000 mq., ed i lavori procedono tanto alacremente da ritenere che entro la prima metà del corrente anno potrà funzionare.

Così, nella splendida e forte città antesignana del risorgimento nazionale, e ammirevole esempio di tenace patriottismo, nelle lotte per l'indipendenza, si racchiude ora la miglior parte della industria automobilistica italiana, che, nella gara pacifica di un lavoro indefesso e intelligente, accresce lustro e decoro alla patria nostra, e ravviva le sublimi energie dell'ingegno umano.

Che questa lotta ad armi cortesi, arra e fonte di benessere nazionale, sia feconda di nuovi clamorosi trionfi: tale l'augurio che sorge spontaneo da ogni cuore d'italiano.

c. g.

Premi scientifici. — La Regia Accademia delle Scienze di Torino in seduta plenaria del 4 febbraio ha conferito il 14.° premio Brassa al prof. Carlo Alfonso Nallino, dell'Università di Palermo, per l'opera: *Al-Battani sive Albatenii Opus Astronomicum*; e il premio Gautieri per la letteratura al prof. Emilio Bertana, autore della monografia sull'Alfieri che eccitò tante discussioni nel mondo letterario.

F.lli TREVES, EDITORI - MILANO
Via Palermo, 12; e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

PAGINE ALLEGRE, di EDMONDO DE AMICIS. *Nuova edizione*, coll'aggiunta della conferenza **Il vino**. Un volume in-16, di 400 pagine. L. 4.

L'IDIOMA GENTILE, di EDMONDO DE AMICIS. Un vol. in-16 di 450 pag. **33.°** migliaio. L. 3.50.

PROSE SCELTE, di GABRIELE D'ANNUNZIO. Un volume in-16 di 400 pagine. L. 4.

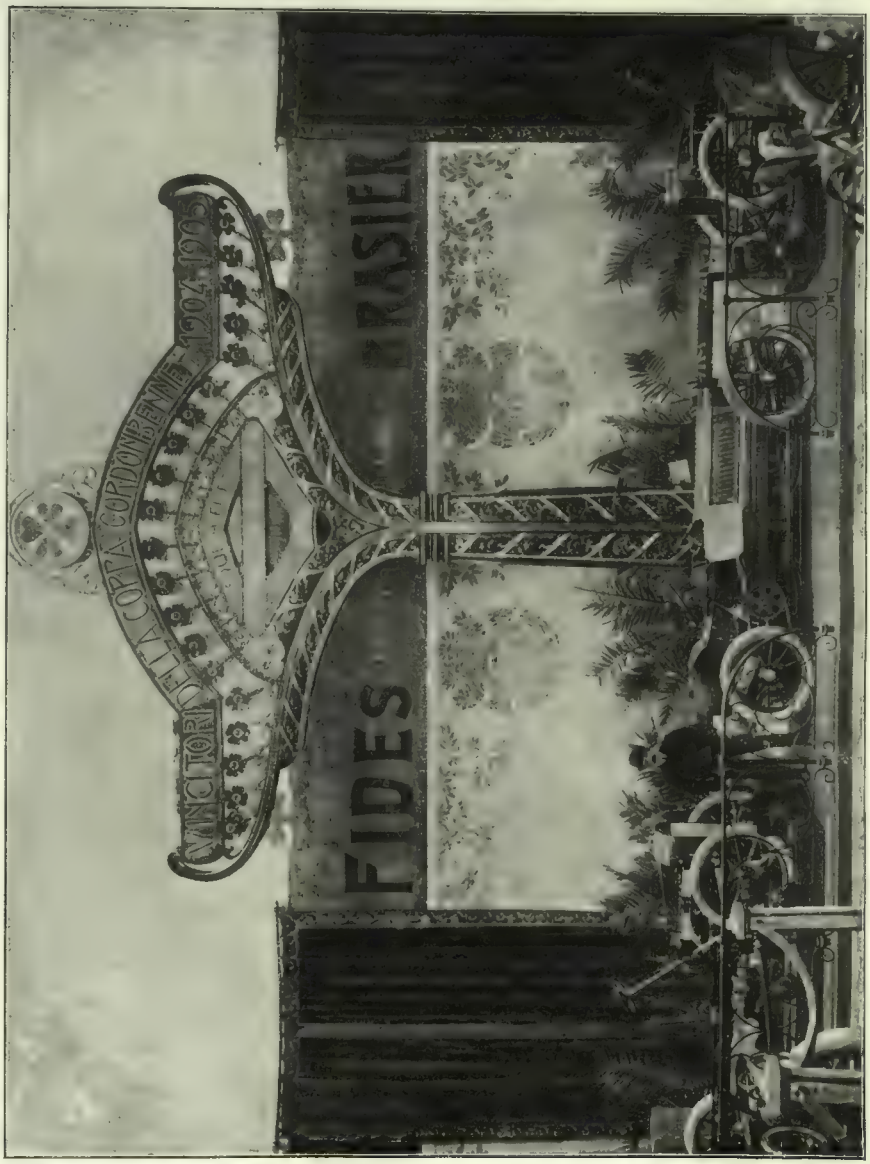
VITA MODERNA DEGLI ITALIANI, saggi di ANGELO MOSSO, professore di Fisiologia all'Università di Torino e Senatore del Regno. Un volume in-16 di 440 pagine. L. 4.

NELL'OTTOCENTO, idee e figure del secolo XIX, di ERNESTO MASI. Un vol. in-16 di 450 pag. L. 4.

IL GIAPPONE NELLA SUA EVOLUZIONE, studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani„ durante gli anni 1903-04 da ADELFREDO FEDELE, macchinista navale nell'armata italiana. Un vol. in-4, di gran lusso, illustrato da 26 incisioni, da una carta e da sei grandi quadri a colori. L. 10.

L'ISOLA DI SAKALIN, di PAOLO LABBÉ, con prefazione del professore Giuseppe Ricchieri. Un volume in-8 di 230 pagine, illustrato da 98 incis. L. 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Lo stand della "Fides", alla terza esposizione internazionale di automobili a Torino.



HORSZOWSKI, l'undicenne pianista prodigioso.

Concerti e teatri. — Miecio Horszowski, il prodigioso pianista polacco, di undici anni, che già aveva entusiasmato a Milano, un piccolo pubblico di cultori della buona musica, si è presentato lunedì sera davanti ad un pubblico straordinariamente numeroso, nella sala del Conservatorio Verdi, ed il successo ha assunto la proporzione di un trionfo. Il piccolo Miecio, dalla bella fisonomia severa, ha meravigliato per la sua memoria e più ancora per la sua sapienza di interprete di difficili classiche composizioni, incominciando da Bach e da Beethoven, per passare a Chopin e a Mendelsohn. Egli è allievo di Leschetitsky, insigne professore di Vienna, e certo la buona scuola ha influito alla buona riuscita; ma il maggior contributo lo portarono certo le innate sue qualità: un talento prodigioso, un istinto privilegiato che sa comprendere lo stile di ogni maestro e sentire veramente, intuire da quali fonti profonde di tenerezza e di dolore siano scaturite quelle melodie, che rinascono con meravigliosa limpidezza, al tocco delle sue piccole mani, che sembrano travolare sulla tastiera. Particolarmente come interprete di Chopin, mostrò di sentire tutta la poesia, tutto il dolore d'amore, tutte le soavi ispirazioni del grande musicista romantico, del suo celebre compatriotta.

Raramente la sala del Conservatorio ha risuonato di così vivi e insistenti applausi. E, finito il concerto, il pubblico ha invaso il palco, per vedere da vicino il piccolo prodigio, e coprirlo di carezze, e di baci, e di auguri d'un glorioso avvenire.

\~\~\~ Il giorno prima, nella stessa sala, furono molto applaudite due giovani pianiste, le signorine Dell'Armi e De Blasi, uscite dal Conservatorio Verdi sotto l'eccellente scuola del prof. Appiani. Eseguendo su due pianoforti, un vasto e vario programma, si rivelarono due interpreti sobrie, colorite, precise.

\~\~\~ Delle novità francesi, presentate dalla compagnia Di Lorenzo-Andò al Manzoni, il miglior successo è stato per il dramma *Verso l'amore* di Léon Gandillot, noto finora come autore di *pochades*. Il dramma prende le mosse da scene allegre, vivaci, che ci fanno conoscere il pittore Giacomo Martel, il protagonista del lavoro. Egli, che ha avuto per amante Bianca nel tempo della sua vita spensierata, è ripreso da una viva e invincibile passione per lei, quando non è più sua, quand'ella è sposa di un altro. E la sofferenza del suo cuore, straziato dall'impossibilità di avere sua, tutta sua, la donna senza la quale sente di non poter vivere, è rappresentato con finezza di analisi. Flavio Andò è stato un magnifico interprete di questo personaggio, e ha avuto, con la sempre più graziosa Tina di Lorenzo, non poca parte di merito nel lieto successo.

\~\~\~ Alla Scala, è andato in scena il nuovo ballo *Napoli* del Pratesi. Napoli può offrire certo un bell'argomento per un'azione coreografica; ma è ridicolo il voler compendiare in qualche tarantella, o in un balletto di piccoli lazzaroni, come si è fatto per questo ballo che è stato giustamente disapprovato.

\~\~\~ Il drammaturgo inglese Pinero ha ritrovato ora l'indiscusso successo, con un argomento in qualche punto analogo a quello della sua *Seconda moglie* che gli ha dato fama mondiale. La sua nuova commedia, che ha trionfato al *St. James* di Londra, si intitola *His house in order* (Ordine in casa propria). Anche qui l'eroina è una "seconda moglie„ — che si vede amareggiata l'assistenza dal marito, e dai parenti di lui, i quali non fanno che decantare i meriti della prima moglie. Molto opportunamente vengono alla luce delle vecchie lettere a provare come la moglie modello „ fosse una mogliе.... ideale, nel significato che le ha dato Marco Praga; e come tutto il suo "ordine nella casa e nella vita„ non fosse che un'impostura. L'argomento è pieno di grazia; i giornali dicono che i personaggi sono benissimo condotti; si può dunque prevedere che il lavoro troverà buona accoglienza anche fra noi.

Il Teatro Regio di Torino rinnovato.

Abbiamo già parlato brevemente, in una Rivista Teatrale, del Teatro Regio di Torino, rinnovato radicalmente e riapertosi la sera di Santo Stefano col *Sigfrido* di Wagner. Un disegno di questo numero ne mostra il nuovo aspetto, in una sera di rappresentazione.

Non tutti sono contenti dei restauri, specialmente quelli che volevano un rinnovamento più radicale, e molti appunti si fanno all'opera dell'ing. Cocito; ma la grande maggioranza trova che egli ha compiuto una trasformazione meravigliosa. È il caso di lasciare al tempo il giudizio definitivo.

Del vecchio teatro rimangono solo i tre ordini di palchi. Si entra da un ampio atrio, ottenuto colla chiusura di un piccolo tratto di portici, elegante di stucchi e di vetrate; si passa nell'antico colonnato, che dà sullo scalone. Un po' schiacciato apparisce l'ingresso alla platea. Abolite le scalette del vecchio teatro, si arriva direttamente nella sala, camminando in piano.

Sopra i tre ordini di palchi si elevano ora ad anfiteatro spaziose gradinate, che formano la principale innovazione. Esse sono le meglio riuscite, sia come libertà di visuale, sia come acustica, sia per facilità di accesso. Di fatti, lo scalone che conduce alla galleria è, per ampiezza e comodità, una delle opere migliori del rinnovato teatro.

Di bell'effetto è la nuova decorazione in cui Giorgio Ceragioli ha riprodotto lo stile originario del teatro, adattandola alla maggior ampiezza del locale superiore. Una larga cornice d'oro e a colori sul soffitto determina, con sapienti linee, quattro campi, destinati a quattro composizioni allegoriche, ideate da Giacomo Grosso, e compiute colla cooperazione del Ceragioli e dell'Omegna: *La sinfonia* nella parte che sta sopra la vasta bocca d'opera, alla destra di essa il *Dramma comico musicale*, a sinistra *La tragedia musicale*, e di fronte, sopra l'ingresso, *La danza*.

Nella "Sinfonia„ sono rappresentate da una parte le armonie della natura, e dall'altra le arti che le modulano guidate da Orfeo; nel due affreschi laterali si alternano figure della mitologia che simboleggiano i due generi di musica, la comica con Bacco e puttini e maschere comiche; la tragica con Apollo, ed altre figure mitologiche. La danza è rappresentata da una leggiadra e snella figura femminile che si slancia alla testa di numerose coorti di putti danzanti.

Per questi restauri era preventivata la somma di 550 000 lire; ma alla chiusa dei conti costeranno molto di più.

Due quadri del Giorgione passati all'estero.

Da qualche tempo si parla molto di un quadro giorgionesco, si dice anche del Giorgione stesso, che dalla raccolta vicentina di Palazzo Loschi è passato a quella americana di Mr. Gardner in Boston.

Si potrebbe avere qualche meraviglia che oggi solo, sei anni almeno dopo che il quadro è partito dall'Italia, si parli della sua scomparsa; non è questo certamente buon segno dell'amore per le opere d'arte, anche fra le persone che ufficialmente mostrano di occuparsene tanto, se è stato necessario così lungo tempo per osservare la mancanza di un'opera di quel misterioso Giorgione, che tante poche ne ha lasciate e di cui pochissime restano ancora in Italia. È notare che il quadro vicentino era, dai più recenti biografi del pittore veneto, già da tempo indicato fra le opere della raccolta Gardner: voglio dire il mio volume edito dall'Istituto d'Arti grafiche due anni fa e quello di H. Cook stampato a Londra dal Bell nel 1900.

La perdita per l'Italia è grande, anche se si vuol ammettere con alcuni critici che tale quadro non fosse l'originale giorgionesco, bensì una magnifica copia antica. L'originale del Giorgione forse è perso: anticamente se ne fecero copie in abbondanza, chè il quadro deve avere avuta gran voga, ed ancora oggi se ne conservano alle gallerie di Rovigo, di Berlino, di Stuttgarda e in quella di Sir W. Ferrer. Ma certo le più importanti erano quella di Vicenza e l'altra che dalla raccolta di Marius de Maria a Venezia è emigrata a Vienna in quella Lanckorowsky.

A questa seconda copia nessuno accenna e me ne meraviglio: essa è partita d'Italia contemporaneamente forse a quella di Palazzo Loschi e certo non ne ha minore importanza, tanto che alcuni critici propendevano per ritenerlo l'originale di Giorgione o almeno quella fra le copie che più gli si avvicinava nelle forme e nello spirito: primo fra tutti a sostenere questo giudizio fu il prof. A. Venturi in un fascicolo dell'Archivio storico dell'arte.

Per chi ben osserva i due quadri rimarcherà in quello di Mr. Gardner una fattura meticolosa, curata, quasi manierata, più da copista che da creatore. Nell'altro invece una forma più rude, più decisa, più espressiva, inesperta alcune volte (e ciò accorderebbe col fatto che il quadro è fra le prime opere del maestro che certo non aveva ancora gran perizia tecnica) ma profondamente significativa. Nel quadro ora a Vienna è una analisi d'animo ben più sicura e più penetrante che non in quello di Mr. Gardner: più che una analisi, una confessione, la confessione della propria melanconia che il pittore ci dice nel lungo sguardo di Cristo martoriato. Già a Venezia tale soggetto era stato più volte trattato: Antonello da Messina aveva dipinto il Salvatore legato alla colonna: il capo del Redentore, volgare e grossolano, è rovesciato: la bocca s'apre selvaggia e superba nel grido d'angoscia e di dolore. Gli occhi sono levati al cielo, cercando invano il Padre immortale, desolati, perduti. Da tutta l'opera spira l'espressione della sofferenza materiale terribile, amarissima. Forse questo quadro fu conosciuto da Giorgione, come l'altro del maestro suo Giovanni Bellini, Cristo morto sorretto da Maria e da Giovanni, che oggi si conserva a Brera. Anche nella Pietà l'espressione del dolore è raggiunta colla contrazione muscolare, il segno elementare, il più appariscente. Un'anatomia superba e sicura aiuta il maestro: il viso della Madre è solcato da rughe e sfigurato dal pianto. Il colorito sobrio e basso aggiunge intensità a quest'opera fra le più spasmodiche che mai furono dipinte. Ma il Gesù di Giorgione non è doloroso, è triste: quasi la medesima tristezza che annebbia gli occhi delle madonne di Giovanni Bellini. L'uomo divino avanza penosamente colla grande croce sulla spalla: il corpo è coperto da un manto chiaro, manto di purità e di dolcezza. Il capo s'alza fine e buono. Sinistramente cinge la fronte bella una corona di

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO-RICOSTITUENTE-DEL SISTEMA-NEVOSO-INDICATO-SPECIALMENTE CONTRO-LA-NEVRASTENIA E-L'IPOCONDRIA
FIALA L. 5.50 PER POSTA L. 6 — C. GIONGO - MILANO VIA TEL. 10-12
NUMEROSISSIMI ATTESTATI DI GUARIGIONE PRESSO LA SOCIETÀ ITALIANA PER L'INCREMENTO DEGLI STUDI SUGLI ANIMALI

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
FORNITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPI
Casa fondata nel 1797. - Torino, Via Po, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici - Collane d'oro - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.

CEDRAL "SIMPLEX„ Acqua Cedro-Tassoni
Genuina soltanto se porta il nome "Cedral„ stravetato



CRISTO COLLA CROCE, del *Giorgione*.
(Raccolta Gardner)

spine. Il volto del Dio si volge agli uomini: gli occhi pensosi sembrano nuotare nel mondo d'una visione triste: la bocca dolce è chiusa sulla parola di perdono. Non è dolore questo del Nazareno: è bensì profonda melanconia. Non è questo l'uomo che soffre il martirio della carne: ogni sofferenza materiale è svanita, resta solo un'anima straziata. Nel suo sguardo è chiusa tutta l'amarezza di un inutile sacrificio e quello sguardo fisso penetra le nostre fibre più recondite e ci abbatte come un rimprovero, più che non le contrazioni del Cristo d'Antonello o della madre di Bellini. Per Giorgione, Cristo non è un corpo che soffre sul Golgota, è un'anima consumata dal fuoco dell'interna passione. Il dolore con lui è divenuto spirituale.

Ed ora i due quadri meravigliosi sono lontani dall'Italia e tutti noi ne piangiamo dolorosamente la perdita.

UGO MONNERET DE VILLARD.

UN QUADRO DI VELASQUEZ

COMPRATO PER CIRCA UN MILIONE E MEZZO.

Abbiamo da Londra, 27 gennaio:

I mercanti d'arte — che formano quasi una istituzione inglese — sono di una abilità incomparabile nello scovare i capilavori nascosti e nel rivenderli a prezzi talvolta fantastici. I loro migliori clienti sono i miliardari americani, di cui essi sanno solleticare la vanità prodiga: ma questa volta sono riusciti a far comprare il tesoro dalla nazione. Si tratta di un magnifico quadro del Velasquez che da quasi un secolo era appeso alle pareti di un solitario castello dell'Inghilterra settentrionale e che ora potrà essere ammirato nella massima pinacoteca londinese.

È l'unica figura nuda che sia stata dipinta dal sommo pittore spagnuolo, o almeno l'unica che di lui rimanga: ciò senza dubbio ha contribuito a far salire il prezzo alla cospicua cifra di cinquantacinquemila sterline (1 375 000 lire italiane). Il Louvre di Parigi era pronto a pagare il quadro la bellezza di un milione e un quarto, ma i mercanti inglesi speravano di indurre qualche miliardario a comprarlo per un milione e mezzo o anche più. Per mostrare il loro spirito patriottico, si sono poi accontentati di ribassare alquanto le loro pretese e di cedere il capolavoro alla National Gallery: così hanno incassato appena centoventicinquemila lire più di quelle che erano state offerte dal Louvre. Hanno poi spinto la loro accondiscendenza fino a incassare soltanto un milione e trecentomila lire, perchè le altre settantacinquemila non sono state ancora sottoscritte. La sottoscrizione era aperta da qualche tempo, ma non dava buoni risultati: soltanto in questi giorni un donatore anonimo ha regalato al Comitato una somma cospicua, alcuni dicono un milione, che ha permesso di concludere il contratto. Un membro del Consiglio direttivo della Galleria nazionale si è fatto l'interprete della *pruderie* britannica rifiutando il suo assenso allo " spreco di una somma enorme per l'acquisto di una figura nuda ,: ma la protesta del membro non ha smorzato l'entusiasmo artistico de' suoi colleghi.

Il quadro, che ha non poca analogia con la *Danae* di Tiziano della pinacoteca di Napoli, rappresenta Venere, che, stesa sul fianco destro, col capo appoggiato alla mano, offre allo sguardo una magnifica opulenza callipigia. Il volto è veduto riflesso in uno specchio sorretto da Cupido. La sensualità della concezione è addolcita da una grazia squisita, la quale fa pensare a molti critici che si tratti di Psiche anichè di Venere, benchè la presenza dell'Amorino non risponda al carattere della leggenda mitologica.

Velasquez dipinse il quadro insieme con una *Venere e Adone*, che andò distrutto nell'incendio dell'Alcasar, per re Filippo, il quale dovette proteggere con la sua autorità l'artista contro i rigori dell'inquisizione: a quell'epoca in Spagna il nudo era bandito dai quadri per legge. Il capolavoro fu oduto probabilmente da Carlo III al duca di Alva, e fu poi confiscato dai generalissimo inglese durante la guerra iberica. Il Wellington lo vendette ad un commerciante londinese. Gli si attribuì un valore di centomila lire, ma fu poi comprato per poco più di diecimila dal proprietario del castello di Rokeby, ove è rimasto appeso fino a pochi mesi or sono. Si dice che re Filippo ordinò il quadro a Velasquez per contrapporlo nella sua camera da letto alla *Venere con lo specchio* di Tiziano, che ora adorna l'Eremo di Pietroburgo.

Per non sfidare troppo apertamente il maestro italiano, il pittore spagnuolo diede alla figura nuda una posizione affatto diversa e insolita nei quadri di questo genere. Parecchi autori inglesi hanno sparso la leggenda che il Velasquez prese a modello una contadina: è l'effetto di un equivoco: il primo biografo del pittore parlò del modello come di una *pleasant girl* (fanciulla piacevole), ma per errore fu stampato *peasant girl* (contadinella). I critici affermano che un modello campestre non potrebbe offrire una simile eleganza di linee: è una questione d'arte interessante, ma che esula dai confini di una piccola nota.



. IL QUADRO DI VELASQUEZ, ACQUISTATO DALLA GALLERIA NAZIONALE DI LONDRA.



Eccellente rimedio contro la Corizza
(raffreddore di testa)
USO DEI PIÙ AGGRADEVOLI.

IN TUTTE LE FARMACIE.
CONSULTARE IL PROPRIO MEDICO.
La scatola **40** Centesimi.

Designato dai medici d'una efficacia
veramente ideale contro
il raffreddore di testa.



I commissari di polizia politica a Strasburgo. Primo a sinistra lo STEPHANY arrestato a Zurigo (fot. Imbert).

Il poliziotto tedesco Stephany e le sue rivelazioni.

A Zurigo, a Berlino, a Parigi è un gran parlare dell'ex commissario di polizia tedesco di Strasburgo, Stephany, il cui ritratto figura nel gruppo dei commissari di polizia tedeschi della capitale dell'Alsazia riprodotto in questo numero. Lo Stephany, di famiglia originaria di Treveri, e figlio di un sostituto procuratore imperiale, dopo avere servito per parecchi anni, con incarichi di fiducia, nella polizia tedesca a Ihsonville ed a Strasburgo, è fuggito con la moglie, tedesca essa pure, a Zurigo, e si è messo a fare delle pubblicazioni sensazionali sul come è disimpegnata la polizia in Alsazia e Lorena, sullo spionaggio politico, sulla preparazione dell'esercito tedesco per una prossima invasione in Francia, e via via. Le sue pubblicazioni hanno fatto rumore in Germania, e le autorità tedesche hanno chiesto alle autorità svizzere di Zurigo l'estradizione dello Stephany per sottrazione di documenti. Lo strano commissario è stato arrestato dalla polizia di Zurigo, ma la questione della sua estradizione non sarà risolta sollecitamente. Egli si è messo in mano all'avvocato socialista di Zurigo, Farbstein; la moglie dello Stephany corre su e giù, zelantissima, da Strasburgo a Zurigo e viceversa; e l'arrestato annunzia pubblicazioni anti germaniche impressionanti a base di documenti che egli dice messi al sicuro.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



È USCITO
Per una fede
di Arturo Graf
Seguito da un saggio sul SANTO di Antonio Fogazzaro
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.



Caro amico.
Tanti saluti dall'Olanda
questo fotografo passa colla "Agfa" di Busch
(proprio ieri) provo che anche apparecchi a
buon mercato danno eccellenti risultati
quando si sa scegliere bene
Ti vuol malgrado la tua intenzione di
comperarti una nuova camera, non dimenticare di domandare primo il prezzo
corrente a Emil Busch A.G. Rathenow
(Germania)

CEROTTO ALLCOCK

I Cerotti Allcock constituiscono il rimedio normale per tutti i mali e dolori.
Per Reumatismo alle spalle, Influenza, Raffreddori, Tossi, Debolezza di Petto e alla Schiena, Lombaggine, Sciatica, ecc., ecc.
Un rimedio che resta 30 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna o Oppio o qualsiasi altro veleno.
Esigere i soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bruno, casta no o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 6, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Toni Quirino; G. Hermann; Uselini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
di A. REINA & C. — MILANO, Via Dante, 13
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.



VALPOLICELLA PER VERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO NATURALE FOSSILE
del Dott. ALFONSO MILANI - Verona
SOVRANO
a tutti per la sua virtù imbiancatrice dei DENTI assolutamente innocuo e difensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.
POLVERE E PASTA. L. 1 —



ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ
ELIXIR DENTIFRICIO - Colla forte e bevanda antiscritica per conservare la bocca sana. L. 2.50
VOLUTTUOSA polvere igienica per lavarsi, imbianca e rinfresca la pelle. L. 2.50
CREMA FILODERMA in siringhe per la morbidità e bianchezza della pelle. L. 2.50
TRICOGENE (Lozione) rinforza il bulbo capillare, arresta la caduta, fa crescere i capelli e ridona il loro antico colore. L. 4.—
HAZIANO GELONIFUGO per le gelate, geloni, ecc. L. 2.50
SANAPIEDI per la conservazione dei piedi. . . . L. 2.50
LISO FOXIL il miglior mezzo per la pulitura chirurgica della bocca. . . . L. 2.50
Si vende presso le principali farmacie e profumerie.
ATTENZIONE RECLAME di speciale importanza si cede a ricco importatore esclusivo di tutti i prodotti del Dott. ALFONSO MILANI e C.
Per l'estero si consigliano i nn. 3 e 5.



MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Catalogo illustrato gratis
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1780, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempreverdi Rose, Camelie. Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

CAMICERIA uomo APPREZZATA
PER TESSUTI
PER ACCURATA CONFEZIONE
PER UNIFORMITÀ MISURE
Ved. di Giov. BARONCINI
MILANO
VIA MANZONI, 16.

SOCCORSO AGLI AMMALATI

UNA FORZA POTENTE CHE TRIONFA SULLA MALATTIA.

I MEDICI IMPACCIATI PER LE SUE CURE MIRACOLOSE.

Il signor MANN, lo scienziato tanto conosciuto, offre i suoi servigi al pubblico.

La diagnosi della vostra malattia e la spiegazione della cura che vi guarirà sicuramente nella vostra stessa casa, spediti gratuitamente.

"Un medico che cura un paziente di giorno in giorno, di mese in mese, e che non gli procura il minimo miglioramento, e che, ciò nondimeno, accetta i suoi onorari, non merita il titolo di medico. „ E in questi termini che s'esprime il signor Mann, presidente dell'Istituto di Radiopatia. Un grande numero di medici curano delle malattie che non conoscono. Continuano di persone scendono prematuramente nella tomba semplicemente perchè esse non sapevano una cura appropriata al loro caso. Le medicine non possono guarire tutte le malattie. Esiste una forza latente nella natura, e nell'uomo stesso, cento volte più potente che le medicine, s'io non sapessi in modo positivo che la Radiopatia guarirà anche quando tutti gli altri metodi di cura falliscono, io non farei quest'affermazione per nessun conto, poichè io ho la ferma convinzione che un uomo che si permette di giocare colla salute altrui a titolo d'esperimento, merita di essere punito. Senza la salute non v'è felicità. Le indisposizioni insignificanti, se non sono curate intelligentemente, si trasformano sovente in malattie serie.



G. A. MANN, D. M.
il di cui rapporto ha gettato tanta luce sulla radiopatia.

Se voi siete malati, scriveteci al signor Mann, e fateci conoscere i principali sintomi della vostra malattia e la sua durata. Dietro questi schiarimenti, egli farà la diagnosi del vostro caso e vi dirà esattamente la causa delle vostre sofferenze; egli v'indicherà nel tempo stesso un metodo semplice e sicuro, del quale garantisce l'efficacia, e che vi guarirà. Egli vi spedirà inoltre, franco di porto, il suo libro sul titolo: *"Come si guarisce sè e gli altri„*, il tutto assolutamente gratis. Il suo desiderio più ardente è di dimostrare al mondo intero ciò che la Radiopatia può fare. Egli desidera che tutti, anche i bambini, ne conoscano la potenza ed il beneficio. Poco importa il tempo che ha durato la vostra malattia, poco importa se siete stati dichiarati incurabili: scriveteci semplicemente per tutto ciò che venne detto del vostro male può essere erroneo. Scriveteci, ed egli vi dirà la verità. Egli ha guarito centinaia di persone condannate dai medici: la Radiopatia li ha sempre ricondotti alla vita.

"I medici pretendevano ch'era impossibile a mia moglie di vivere lungo tempo, ma voi le avete salvata la vita, scrive il signor W. S. Swayne, di New-Haven. Il grumo di sangue che s'era formato nel cervello è sparito; ella dorme bene ed ha buon appetito.

Il Reverendo S. A. Sandres, del Cairo, scrive: "Da cinque anni soffrivo di prostrazioni nervose e d'indigestione; io ero stanco della vita. Come ultima speranza scrissi al signor Mann. La sua cura fece meraviglie e mi sento ora un altro uomo. Qualche giorno fa, percorsi a piedi sei chilometri per una confessione, e feci lo stesso cammino al ritorno. Presi due buoni pasti che digerii senza alcuna difficoltà. Dormo come un bambino. Tutti questi benefizi li devo al signor Mann ed alla Radiopatia. Io spero che ogni persona che leggerà queste parole, si farà immediatamente curare con questo metodo. „

La signora Hopkins Daniele, scrive: "Io non posso esprimere la gioia che mi procura il cambiamento che la vostra cura meravigliosa ha prodotto in me. Il mio stomaco era in pessime condizioni, ed avevo il cattivo sapore in bocca ad espettorare. Ero sempre stanca all'eccesso e soffrivo di reumatismi. Io sono ora perfettamente ristabilita e meravigliata dei rapidi risultati ottenuti. Tutto ciò mi pare un sogno, poichè da anni non mi sento tanto bene come ora. Io vi devo ringraziare per la costanza che avete messo nello scrivermi per personalmente a farmi curare, e vi auguro tutto il successo che merita la vostr'opera umanitaria. „

"Se siete malati, non soffrite più a lungo, non continuate a prendere medicine giorno per giorno, ma scrivete al signor Mann, e guarirete del vostro male. Essere malati è una condizione anormale, una anomalia nel creato. Noi non siamo venuti al mondo per soffrire. Non dimenticate che vi darò una completa descrizione della vostra malattia, e che vi preserverò un metodo semplice, di cui vi garantisco l'efficacia, per guarirvi nella vostra stessa casa. In più vi spedirò il mio libro dal titolo: *"Come si guarisce sè e gli altri„*, assolutamente gratis. Nello vostra lettera raffrancata con francobollo da Cent. 25, descrivete i principali sintomi e ciò in tutta confidenza. Indirizzo: Signor G. A. Mann, Dipartimento 222. E., a Rochester (Stato di New York) America.



IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE DI PROFUMERIE



ING. IPPOLITO CATTANEO & C.ie - GENOVA

UGO MEYER & C.°
GORLITZ I. SCHL.

Primo e reputato ISTITUTO D'OTTICA FOTOGRAFICA. — Solo fabbricante delle più moderne costruzioni d'obiettivi per tutti gli scopi della Fotografia. — Solo fabbricante dei rinomatissimi Aristostigmat F.: 5,5 e F.: 6,8.

Apparecchio pieghevole MEYER-ERNEMANN
Mod. 1906
Munito di doppi Aristostigmat F.: 6,8, fabbricazione di H. MEYER & Co.

Nuovissimo e perfetto apparecchio di precisione per impressioni di grande istantaneità (1/250 di secondo).



L'unico istrumento che presenta notevoli miglioramenti su apparecchi consimili, l'otturatore è a tendina regolabile dall'esterno da un millimetro (1/250 di ") fino alla completa apertura per pose a volontà. Si può fornire con chassis doppi a tutto rideaux, con scrbatoi per 12 lastre o 24 pellicole rigide, e con chassis a rullo per pellicole. I risultati sono inappellabili ed il suo prezzo è convenientissimo.

Chiedere cataloghi ed istruzioni agli agenti depositari esclusivi per l'Italia: Ing. IPPOLITO CATTANEO & C., GENOVA - Piazza Cinque Lampadi, 17, p. p.

FORNITURE GENERALI PER FOTOGRAFIA E PITTURA

PARCO di CANI
ARTHUR SEYFARTH
I) KOESTRITZ (TURINGIA)



Spedizione di diverse specie di cani eccellenti, cioè: Razze di lusso, da salotto, da caccia e da sport, garantendone la salute. Arrivo in ogni stagione. Premiato colle più alte distinzioni. - Prezzo corrente gratis. Superbo Album e Catalogo Lire 2,50. *Esportazione in tutte le parti del mondo.*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 80.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA:
Ordinario L. 16.000.000 — Straordinario L. 879.084.89.
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Firenze - Genova Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

Contro le TOSSI usate le antiche
Pastiglie MARCHESINI
L. 0,60 la scatola
L. 1,20 la dop. pia con istruzione in 8 lingue

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è sfinito da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un sicuro sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

Roche

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. HOFFMANN-LA ROCHE & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste dei Medicinali, rivolgersi al Deposito Generale: Augusto Steffen - *Milano, Via A. Saffi. 9*

DUE MARCHE RACCOMANDABILISSIME
PER LA LORO PRECISIONE ED ELEGANZA SONO

IL Cronometro "H. SARDA,,



L' Extra-Plate "H. SARDA,,



Garanzia **5** anni con **5 %** di sconto per contanti

Acciaio nero o Nichel puro	35 fr.	Acciaio nero	35 fr.
Argento, calotta Argento	45 fr.	Argento, calotta Argento	45 fr.
Argento patinato, ornati artistici.	60 fr.	Argento patinato, ornati artistici.	60 fr.
Metallo piccato in Oro	85 fr.	Oro, calotta d'Oro	195 fr.
Oro, calotta d'Oro	195 e 225 fr.		245, 295, 350 a 500 fr.

Fabbrica **H. SARDA**, in BESANÇON (Doubs)
Cataloghi illustrati gratis e franchi. — Orologeria - Gioielleria - Oreficeria.

VINO DI CHINA ferruginoso **SERRAVALLO**
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE



J. SERRAVALLO TRIESTE

Vero Estratto di Carne d'Australia **"ARRIGONI,,**



(CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
Ottimo ricostituente per bambini gracili.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.



JUNIOR Modello 1906 18 - 24 HP Ultimi perfezionamenti
Direzione e officine: TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 58

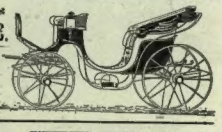


PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere allo sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto senza donne. — Scatola con istruzione L. 2.25 franco, contro assegno L. 2.50.
J. RATTE, Farm., 5, Passage Vendôme, Parigi e Deposito in MILANO: Farmacia D'ZAMBELLI (p. Piazza S. Carlo); ROMA: Fratelli BONACCELLI, Cso Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. Inglese di KRANTZ; Stab. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nayra, C. Cuyo 31.

D'imminente pubblicazione
Dal mio paese
VERSI di
RICCARDO PITTERI
Un volume in formato bijou di 320 pagine
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SONNAMBULA ANNA Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro D'Amico, Bologna.**

Fabbrica Milanese di CARROZZERIA
Luigi Belloni e C.



MILANO — Via Sirtori, 1

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE — LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE Sire I franche — CAV. DUPRÉ

SAVON ROYAL DE THRIDACE ✻ SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900) GRAND PRIX 29, Boul[t] des Italiens, **PARIS.**

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

IL MAROCCO e L'EUROPA

(a proposito della Conferenza d'Algesiras)

DI

VICO MANTEGAZZA

INDICE:

I. Alla Punta d'Europa: Gibilterra.
II. Le colonne d'Ercole: La questione dello Stretto.
III. Il paese del lontano Occidente: Un impero che non esiste.
IV. La Francia e il Marocco.
V. Le rivendicazioni della Spagna.
VI. Il Sultano Abd-el-Aziz: Il Pretendente.
VII. La visita di Guglielmo II: Il conflitto franco-germanico.
VIII. La città dei cani.
IX. Sotto la giurisdizione del Brigante.
X. La conferenza dell'Isola Verde: L'Italia e la questione del Marocco.

In Appendice, *il testo della Convenzione di Madrid (1880), dell'accordo franco-inglese, quello relativo al conflitto franco-tedesco, ecc.*

Questo volume è di grande attualità, come ognun vede. Oltre all'importanza storica e diplomatica, questo libro del Mantegazza ha tutte le attrattive di un libro di viaggio in regioni poche conosciute, ed è artisticamente illustrato.

Il Mantegazza descrive con la sua maestria consueta cose vedute e viste, prese dal vero.

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da **62 incisioni e 2 carte**

Lire 3,50.

NUOVA EDIZIONE DELLA

Guida di Milano e Dintorni

ed i Laghi di COMO, MAGGIORE e LUGANO *con la carta topografica d'Italia, la carta dei laghi e* **32 incisioni in fototipia.** 2 —

Questa nuova edizione, completamente rifusa, e ornata di ben **32 fototipie,** acquista un particolare interesse alla vigilia dell'Esposizione.

Ne abbiamo pur pubblicato
l'edizione francese: **MILAN et ses environs** . . 2 —
— tedesca: **MAILAND u. Umgebungen.** 2 —
In preparazione: l'edizione inglese.

Nuova Serie di Romanzi Illustrati

(a UNA LIRA il volume in-4, a due colonne)

ROMANZO DI
ROMOLA, GIORGIO ELIOT

Un volume in-8 di 140 pagine, illustrato da 23 incisioni.

In questa serie sono già pubblicati

Silas Hocking. IL CAPPUCCIO ROSSO. Con 32 incisioni.
Paolo Bourget. ANDREA CORNELIS. Con 65 incisioni.
Paolo Bourget. ENIMMA CRUDELE e PROFILI PERDUTI. Con 75 inc.

Nuovi volumi della Biblioteca Amena in-16

N. 696. **L'AUTOMA,** romanzo di **E. A. Butti** . . . . . L. 1 —

Di questo celebre romanzo furono già fatte numerose edizioni in Italia; ora ne sarà accolta con piacere l'edizione economica, che lo renderà popolarissimo. *L'Automa* fu tradotto in francese e in tedesco; fu pubblicato, raro onore, nelle appendici del *Figaro* di Parigi. Fu lodato dai nostri critici più eminenti, come il Nencioni, il Panzacchi, il Capuana, la Serao.

N. 697. **TAZIANA LEILOF,** di **Edoardo Rod**; seguito da **LA CASA DEL GUARDABOSCHI,** di **Erckmann-Chatrian** . . . . . 1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario **Venezia**

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Gli onorevoli Marcora, Canonico, Fortis, Giolitti, Di Rudinì, Gallo, chiamati il *Quirinale*, con l'onorevole Sonnino, dopo la caduta del ministero Fortis, hanno tutti, meno il Canonico e il Marcora, insieme alla Corona, il Sonnino per raccomandare la successione dei caduti, ed agli altr'opera per formare un ministero secondo il mandato officioso datogli dal Re.

La Giunta del bilancio si è riunita sotto la presidenza del Rubini, riprendendo i suoi lavori e distribuendoli alle sotto commissioni, per avere alcune relazioni pronte alla riapertura della Camera. La commissione d'inchiesta sul governo del Benadir, che aveva tenuto una prima adunanza, eleggendo a suo presidente il senatore Bonasi, dopo la crisi ha date le dimissioni per lasciare piena libertà d'azione al nuovo ministero.

Mercatelli, imbarcatosi, il 4, ad Aden, in viaggio per l'Italia, in una sala del palazzo Madama si è tenuta una riunione della quale furono gettate le basi di un nuovo Istituto coloniale Italiano.

Si parlava, prima della crisi, di nuovi negoziati per il riscatto delle Ferrovie Meridionali, per i quali si trovavano già a Roma, oltre il comm. Borgnini, alcuni banchieri di quella Società. Naturalmente crisi ha tutto sospeso.

Il 5 è terminato, dopo alcuni giorni, lo sciopero dei tramvieri di Genova. A Torino hanno scioperato per 48 ore i cocchieri di vetture pubbliche, perchè il Municipio ha permesso un servizio di automobili da piazza Castello alla Esposizione automobilistica, inaugurata, il 3, alla presenza del duca degli Abruzzi e del duca di Genova. Qualche nuovo disordine s'è accaduto alla Università di Napoli: a Roma, l'Università è stata riaperta il 5, ed il Consiglio accademico ha inflitto lievi punizioni a due studenti per la parte presa da essi nelle chiassate che fecero deliberare la chiusura delle scuole. A Bologna, la maggioranza degli studenti, dolendosi che lo sciopero fosse stato deliberato di sorpresa da soli 200 studenti, ha deciso di ritornare alle lezioni, riservandosi di protestare con i mezzi legali contro la sopratassa di 10 lire per i ripetenti.

Nel congresso provinciale dei lavoratori della terra, tenuto a Bologna nei giorni 3, 4 e 5, fu respinta dalla maggioranza la proposta dei relatori, secondo la quale si sarebbe dovuto ricorrere allo sciopero generale per ottenere un miglioramento economico. Il 5, sempre a Bologna, fu fatta una clamorosa dimostrazione contro il municipio, il quale, non cedendo alle imposizioni della Camera del Lavoro, pur facendo delle facilitazioni alle cooperative, ha aperto a tutti l'asta per l'appalto dei lavori di mantenzione di strade e fabbricati comunali.

Delle elezioni di Milano, del 4, per la Umanitaria si parla nel *Corriere*.

Il Consiglio Comunale di Roma, nella seduta del 5, sulla proposta dell'assessore Trompeo, ha deliberato di festeggiare il 50.° anniversario dalla proclamazione di Roma capitale d'Italia, che ricorre nel 1911; esprimendo il voto che sia terminato per quell'anno il monumento a Vittorio Emanuele, o si tenga in Roma una Esposizione mondiale. I consiglieri cattolici non votarono contro, ma si astennero.

La Commissione incaricata di una inchiesta sull'affare dei francobolli, serviti a pagare spese giudiziarie, ha interrogato molti impiegati del ministero delle poste e telegrafi, ed alla fine della settimana il sen. Bonasi presenterà la sua relazione.

Edoardo VII non andrà a Copenaghen, come era stato annunziato, per

(Continua nella pagina seguente).



BINOCOLI FLAMMARION

Costruiti scientificamente sotto il Patronato del celebre
ASTRONOMO FLAMMARION
si distinguono da quelli di altri autori per la loro assoluta perfezione e chiarezza

Questi binocoli per Teatro Caccia e Marina

15 ANNI DI GARANZIA

Per l'ottica perfetta e costruzione senza difetti.

Chiedere sempre la marca *"FLAMMARION"* e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"

Dirigere ogni richiesta a

DURONI E C°, OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA

MILANO – Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 – MILANO

Chiedere catalogo speciale gratis.

NOTE COMICHE *di* FABIO SERTI.



Il carnevale.
— Eppure, vedi, tutti mi riconoscono.
— Sfido io! E come se tu non avessi la maschera.

Le sorprese.
— Mia moglie vestita da farfalla!
— Certo, marito mio: non posso mica star sempre nel bozzolo.

I critici.
— Come, non fai più il pizzicagnolo?
— Capirai... Avvicinandosi l'Esposizione ho pensato di scegliermi una professione più decorosa.

L'industria delle scoperte.
— Vede, quello è un nuovo pianeta, mille volte più grande della terra.
— Ma perchè non vede nulla?
— È semplicissimo: il pianeta deve essere ancora scoperto.

Il riordinamento ferroviario.
— Pare che il nuovo ministero voglia riordinare....
— Che tempi! Non si può neanche più camminare in santa pace.

Un concorso per dilettanti di Archeologia

ANTICA ISCRIZIONE TROVATA NEGLI SCAVI DI....

ILC... OG... NACAN
GOST... VRAE... VNLIQ
VOREPR... ELIB... ATO...

Dal "*Libro della Vita.*"

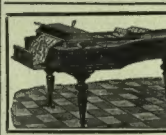
Le Signore ed i Signori che manderanno alla Casa **INCENZO MARGHERI, Via del Proconsolo, 4, FIRENZE,** *interpretazione giusta di questa antica iscrizione, riceveranno in premio una bellissima collezione di oggetti réclame. La soluzione deve essere inviata su cartolina doppia, lasciando in bianco il lato della risposta.*

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Pachets, Inventato dal Prof.

GIROLAMO PAGLIANO

Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolini, **FIRENZE.**
Casa fondata nel 1870. FILIALE IN MILANO: Via Cusani, 4.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

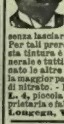


PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
della Ditta **GIOVANNI RACCA**
di **Bologna**, unica inventrice e brevettata. *Sono i soli originali e perfetti.* – Di recente **acquistati** da **S. M. la Regina d'Italia** e da **S. A. R. la Principessa Letizia.**
Dieci modelli e sistemi a quattro e sei ottave.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Catalogo a richiesta.
Esigere Marchio di Fabbrica.





LE MIGLIORI TINTURE
MISTURA BROUX
Istantanea
ACQUA BROUX
PROGRESSIVA
M^son BROUX – PARIS
10, Rue S. Florentin
Depositario Generale:
Via S. Margherita, 3, MILANO,
e nelle principali Case di Profumerie.



Tintura Egiziana istantanea. Garantita senza sostanze veneficbe nè corrosive. È unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc. La sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. – Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Ditta proprietaria e fabbricante **Antonio Lonzega, Venezia.**

Gioventù

Insuperabile tintura istantanea per capelli. – Più volte premiata. – Innocua. Infallibile. – Applicazione facile.

60 Nuances – dal Biondo al Nerissimo

Vendita e applicazione **G. Monti**, Coiffeur des Dames, **Bologna.**
La scatola Lire 5; piccola Lire 3.

Adolfo Giannini
PISTOIA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

FATALITÀ, di **Ada Negri.**
16.° migliaio. — **Lire 4.**
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe**, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori della reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie
MIDY



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.°, Milano
VIA PRINCIPE UMBERTO, 25.

Fiore del passato
Bozzetto drammatico di **Ed. De Amicis**
È uscito nel fascicolo di gennaio del corrente anno del Secolo XX.
CINQUANTA CENTESIMI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscita la MUOVA EDIZIONE riveduta ed aumentata dell'

Album di Costumi da Maschera

Questo album ha un tale successo che ad ogni carnevale occorre farne una nuova edizione; — e in ogni nuova edizione aggiungiamo nuovi costumi. L'album che presentiamo per il carnevale di quest'anno è arricchito di ben **20 tavole** sui precedenti: esso contiene **86 tavole** riproducenti oltre 400 figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure acconciature storiche e fantastiche per pranzi e one

86 tavole in-4 riproducenti 400 figurini, coperta a colori:
LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA SALUTE DELLE DONNE

Apiolina Chapoteaut

(Non confondere con l'Apiolo)

È il più energico emmenagogo conosciuto e si apprezzano dai medici: provoca e regolarizza il **FLUSSO MENSUALE**, impedisce i **RITARDI**, le **SOPPRESSIONI**, come pure i **MAL DI TESTA**, le **IRRITAZIONI NERVOSE**, i **DOLORI DI VENTRE** e le **COLICHE** che seguono le **EPOCHE** e compromettono tanto la salute delle Donne.
PARIGI, 8, rue Vivienne *e nelle principali farmacie.*



Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita **tonico-stomatica**, raccomandata nella **debolezza** e **bruciori dello stomaco, inappetenze e disordini digestivi**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.** Pretendasi scritta e col'acqua Selz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.
Guardarsi dalle imitazioni.

MAMME SENZA LATTE!

NON SPENDETE DENARO IN BALIE, BIBERONS, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO
GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE IL LATTE per ALLEVARE la PROLE
17 PREMI – 1 DIPLOMA D'ONORE.
OPUSCOLO GRATIS
Flac., L. 2,50 - per posta, 2,50 – 8 flac. (tra cera), L. 20. PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 309, NAPOLI.

funerali di re Cristiano: vi è andata sola la regina Alessandra. Per ciò l'apertura del Parlamento inglese non sarà rinviata, ed il messaggio Reale sarà letto il 18 corrente. Gli unionisti si presenteranno alla nuova Camera non soltanto sconfitti, ma in disaccordo fra loro riguardo al loro programma. Se il Balfour sarà eletto nella City, dove gli è stato offerto un collegio, il Chamberlain lo riconoscerà per capo a patto che quegli accetti intieramente il programma protezionista: altrimenti i 156 unionisti si divideranno in due gruppi. Un centinaio di componenti del *County Council* — consiglio della contea — di Londra, sono arrivati a Parigi il 5 per restituire la visita al Consiglio Municipale della capitale francese.

Sono continuate a Parigi, ed altrove, le dimostrazioni dei cattolici contro l'inventario dei beni delle chiese. Alla Madeleine, il funzionario incaricato fu cacciato fuori: a St.-Germain l'Auxerrois gli si avventarono contro molte donne furibonde che lo volevano buttare nella Senna. In questo segnente più gravi disordini accaddero alla chiesa di Santa Clotilde, dove il prefetto di polizia Lépine assisteva personalmente alle operazioni: vi furono dei feriti e si fecero degli arresti. Deputati socialisti e cattolici interpellarono il governo: il Rouvier rispose essere l'inventario del beni una semplice formalità voluta dalla legge votata dal Parlamento, la quale doveva essere e sarebbe stata rispettata. Il tribunale condannò 17 dei dimostranti a Santa Clotilde, fra i quali il vecchio duca de la Rochefoucauld, a 3 mesi di carcere, per insulti e percosse agli agenti. Il Papa ha telegrafato all'episcopato francese sconsigliando la resistenza: ma pare che i cattolici francesi non diano ascolto neppure al Papa, giacchè nuovi disordini sono accaduti a Rennes, a Montpellier, a Besançon ed altrove.

È stata firmata un'altra convenzione franco-italiana per la protezione dei fanciulli italiani che lavorano nelle vetrerie francesi. A Thionville sono stati arrestati due italiani come fomentatori d'uno sciopero fra operai metallurgici, che va estendendosi in quella regione. La Cassazione ha respinto il ricorso degli antimilitaristi contro la sentenza di condanna. La circolazione cartacea è stata aumentata in Francia di 800 milioni.

Re Alfonso XIII è tornato a Madrid, dopo alcuni giorni passati a Biarritz con la fidanzata Eva di Battemberg, e vi è stato ricevuto con molta simpatia dalla folla accorsa alla stazione. Si parla nuovamente di probabile crisi ministeriale: vi è disaccordo fra i ministri della guerra e della marina sopra la competenza delle autorità civili per i delitti contro la patria e l'esercito. La crisi non avverrà bensì prima del termine della conferenza di Algesiras, che non sembra finirà prossimo. A Barcellona, l'agitazione catalanista ha ripreso vigore, non ostante la sospensione delle franchigie costituzionali, ed i sequestri e le soppressioni dei giornali separatisti.

La Camera Austriaca ha ripreso i suoi lavori fino dal 30 gennaio, ed il governo ha ufficialmente ritirato la proposta di legge per l'istituzione di una Facoltà italiana a Rovereto. Nulla fa sperare bensì che voglia casuffire il voto per una Università italiana a Trieste: un rescritto imperiale ha bello l'aveco a quella città la parte politica dell'autonomia comunale sanzionata dallo statuto civico del 1620. Il Comune ha protestato: i deputati di Trieste hanno presentato una domanda d'interpellanza; ma le proteste non hanno ancora avuto alcun risultato.

Il conte Andrassy ritornò a Vienna da Budapest il 2 corrente e fu ricevuto da Francesco Giuseppe, cui riferì le contropposte fatte dai capi della coalizione parlamentare alle proposte della Corona. Il sovrano si riservò di esaminarle. Rispose ad esse respingendole, sicchè le trattative per un accordo fra la coalizione e la Corona sono nuovamente andate a monte. I giornali della coalizione affermano che la Corona voleva imporre ai coalizzati di assumere il potere, senza far loro nessuna delle concessioni alle quali annettevano maggiore importanza; e dicono che oramai è necessario giungere ad una soluzione per altre vie. Il generale Fejervary aveva rinnovato la domanda di essere dispensato dal governo: ma si ritiene che Francesco Giuseppe lo confermerà dandogli pieni poteri.

Il Parlamento di Amburgo ha approvato la nuova legge elettorale, che restringe molto il diritto di voto per alcune classi. Si temevano disordini: ma finora nulla è avvenuto.

In Serbia continua l'agitazione contro l'Austria per la questione del trattato commerciale. Il 1.° febbraio a Belgrado fu fatta una clamorosa dimostrazione, ed i dimostranti andarono anche davanti al palazzo reale a schiare e gridare insulti contro il corrispondente serbo della *News Free Press*, che è un confidente del re Pietro. Il ministero riferì il 2 alla Scupcina intorno alla rottura delle relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria, dicendo di non aver avuto risposta all'ultima nota spedita a Vienna, e la Scupcina approvò con un ordine del giorno la condotta del governo. La Sobranje bulgara ha approvato alcune modificazioni alla tariffa generale, ed il 5 ha approvato senza discussione i trattati commerciali con l'Italia e la Francia. Re Carlo di Rumenia è gravemente ammalato di mal di cuore: il suo governo ha dichiarato di essere assolutamente estraneo alla unione doganale Serbo-Bulgara, e si è mostrato anzi disposto a prendere partito per l'Austria. Così è stata ufficiosamente smentita a Cettigne una convenzione militare Serbo-Montenegrina, della quale taluni giornali austriaci si sono ostinati a confermare l'esistenza, dicendo che vi hanno altresì aderito l'Italia e la Bulgaria.

Il governo di Creta ha finalmente riconosciuto il diritto dell'Italia, e si è impegnato a pagare una indennità di 18 000 lire alla famiglia del soldato De Vincenzo, ucciso a Cambanu il 14 gennaio.

Rechad pascià, erede presuntivo del Sultano, è stato colpito da apoplessia. La sentenza di condanna del bey Boris è stata confermata; ed al Belgio, che non aveva ancora ottenuto risposta alla sua nota del 7 gennaio, la Porta ha ora risposto che il Joris non sarà rilasciato. Anzi la Porta reclama nuovamente dalla Bulgaria, l'estradizione della moglie di Joris e di un armeno condannato esso pure per l'attentato al Sultano.

In Russia continuano i soliti ondeggiamenti fra la reazione ed il liberalismo, fra la calma e la rivoluzione. È stato pubblicato, nelle sue linee generali, un progetto del governo per modificare la legge fondamentale dell'impero, riformando poteri legislativi alla Duma imperiale ed al Consiglio di Stato, ma non sopprimendo per lo zar il titolo d'autocrate. Un rescritto del 4 toglie il divieto alle riunioni pubbliche, purchè esse abbiano luogo secondo le norme prescritte dal regolamento del 25 ottobre 1905: nel tempo stesso il ministro Durnowo ha ordinato che qualunque luogo di ritrovo non possa rimanere aperto oltre un'ora dopo mezzanotte. Il movimento rivoluzionario è ricominciato nel Caucaso e nelle provincie Baltiche: a Tiflis è stato ucciso da una bomba il gen. Granmoff: due marinari inglesi sono stati uccisi a Reval, ed il gen. Orloff ha bombardato la scuola politecnica di Riga, facendo parecchie vittime. Il 2 è stato firmato il trattato commerciale russo-austro ungarico.

Il capo dei progressisti giapponesi, Oishi, ha spiegato nei giornali le parole dette da lui alla Dieta, riguardo alla necessità di riordinare l'esercito isolese, che in Inghilterra aveva fatto cattiva impressione. La Russia è contraria all'accordo fra Cina e Giappone per la parte relativa alle ferrovie della Manciuria. In Cina v'è una recrudescenza nel boicottaggio contro le merci americane, ed in alcune provincie anche nell'eccitazione contro gli stranieri: nella provincia di Canton sono stati deportati alcuni missionari inglesi.

Si conferma che lo Scià di Persia abbia deciso di accordare una costituzione al suo popolo. Fra la Turchia e l'Egitto era nata una controversia a proposito del confine della Siria vicino ad Akaba: ma gli anglo-egiziani avevano stabilito ad Akaba un campo militare, i Turchi si sono ritirati dalle posizioni occupate.

Nella provincia di Tangeri tre ebrei, sudditi europei, sono stati assassinati dagli Angeras, i quali sono perfettamente armati e provvisti di munizioni, non ostante tutti i provvedimenti presi contro il contrabbando delle armi.

La rivoluzione è terminata nella repubblica dell'Equatore: un movimento rivoluzionario contro il presidente Reyes è scoppiato invece nella Columbia, e precisamente nella provincia d'Antiochia, promosso e diretto dall'ex-vicepresidente Gonzales. Nella Venezuela, il presidente Castro, dopo avere arrogantemente risposto alle rimostranze del corpo diplomatico, fa preparativi di guerra con un probabile blocco francese dei porti venezuelani. È ricominciato lo sciopero nel porto di Buenos Aires.

La settimana degli incendi! Il gennaio fu distrutta dal fuoco la chiesa del Cristo, in Piccadilly, a Londra. Il 7 prese fuoco e distrusse quasi intieramente a Lugano, l'albergo *Rose*, annesso all'albergo del Parco: a Rivoglione Ligure il fuoco si sviluppò nel parto filatura del Cotonificio Ligure, cendo per mezzo milione di danni. stesso giorno grande incendio a Nanama, con numerose vittime. Il 9, le fiamme hanno invaso lo stabilimento di forza motrice tratta dall'Anza, in va Anzasca: al Crenzot, un incendio danni enormi, distruggendo anche i cannoni ordinati dalla Bulgaria. A Rennes, la notte del 3 al 4, scoppiò un cendio nell'Ospizio dei vecchi, tenuto dalle Piccole suore dei poveri; 11 vittime; altro incendio distrusse il palazzo comunale d'Harmeville (alta Marna) dove cadosi ad alcune case vicine.

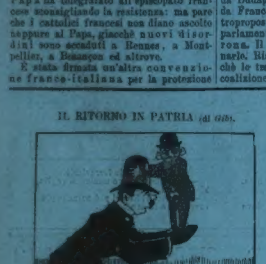
Il piroscafo *Rider* è naufragato viaggiando da Orano a Marchija (Marocco) equipaggio e perdono, meno un mannaio. Una tempesta ha fatto molti danni nell'Algeria il 3 febbraio: l'inondazione del Rummel ha causato la morte di 17 persone: una tempesta sul lago Maggiore ha fatto naufragare un battello con; il morti: a Porto Torres è scoppiata una barca pescareccia con 5 uomini. Il 2, in una chiesa di Vienna, un panico improvviso ha cagionato la morte di 8 persone; altre 17 ferite. A Trieste sonda è scoppiata il deposito del petrolio a bordo del *Vesuvio* del Lloyd Austro-Ungarico; 3 morti. La piccola città è poi di Buenaventura, nella Columbia, è stata invasa e quasi fatta scomparire da un maremoto, mentre un terremoto ha scuoteva dalle fondamenta. Nuove scosse di terremoto si sono sentite in Calabria ed anche nel Veral sorg. 8 febbraio.

PER MILANO (1 di 60).



La Guida: Questa è la famosa "Umanitaria. *Gli stranieri:* Yes... Dove entra... una fabbrica? *La Guida:* Sì... una fabbrica di cioccolati... d'ampi i sessi e d'ogni colore.

IL RITORNO IN PATRIA (1 di 60).



— Lascia che io t'abbracci, unico monumento della mia passata grandezza.

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*



La soluzione marocchina. Il melone sarà tagliato?

La sconfitta dell'imperialismo inglese. *Kruger:* Finalmente son vendicato!

Le chiese francesi. Naturalmente continueranno a chiamarle ancora tempii della pace.

La scoperta del Polo. *Il Polo:* Vogliono scoprirmi! Come se qualche non ci fosse un freddo cane.

Le istituzioni di Nicola. *La Duma:* Topi e ragni, ecco i miei sussidi! *Il tribunale della pace:* E... i miei.

D'imminente pubblicazione

Ultime Novelle
di Enrico Castelnuovo

P. P. C.

Don Giusto. – Nel Chiosco numero 6. – Margherita. – L'incubo. – La vedova desolata. – Il chiodo. – Tragedia intima. – La signora Clementina alle conferenze. – Verità; Giustizia, Pietà. – Il cugino d'America.

Un volume in-16 di 356 pagine: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

IN MENO DI UN MESE LE

Pagine allegre
di Edm. De Amicis

videro esaurirsi **CINQUE** *edizioni. La*

SESTA EDIZIONE

che abbiamo ora pubblicato porta in appendice la famosa conferenza dello stesso autore: Il Vino, *da qualche tempo esaurita. Perciò questa edizione, come le successive, costa*

QUATTRO LIRE.

Quelli che hanno acquistato le edizioni anteriori, e volessero completare il volume con Il Vino, *potranno avere questa conferenza (che occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato per* **CENTESIMI CINQUANTA.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.